

## 1- Profilo Storico e Teorico

Cosa è la psicologia sociale?

- Rapporto tra dimensione individuale e dimensione sociale
- ◆ Disposizioni stabili o dipendenti da contesti di vita?
- Psicologia sociale psicologica e Psicologia Sociale sociologica
- ◆ Prevalenza della prima, ma **rinascita della seconda: interazionismo simbolico**

Una definizione.....

■ Il compito della psicologia Sociale è quello di contribuire, insieme ad altre discipline, alla *comprensione del comportamento umano, avendo come proprio oggetto di studio una serie di fenomeni specifici che risultano generati dall'intersezione fra processi psicologici e dinamiche sociali.*

Una definizione.....

- Gruppi
- Interazione sociale
- Relazioni familiari, rappresentazioni sociali
- Comunicazione (mediata dalle tecnologie)
- Atteggiamenti, stereotipi, pregiudizi
- Relazioni di aiuto, conoscenza sociale
- Persuasione, negoziazione, identità

Particolare attenzione a:

Quegli approcci e scuole di pensiero che hanno lavorato sui temi

- dell'INTERAZIONE
- della COMUNICAZIONE
- e dello SCAMBIO DI SIMBOLI CONDIVISI

Le Origini.....

- (fine '800) Adesione della psicologia al modello positivista (scienze fisico-naturali)
- Vico (1668-1744): rapporto degli individui con il mondo mediato dal senso comune inteso come:
  - progressivo accumulo di significati condivisi in relazione a pratiche sociali congiunte
- Wilhelm WUNDT (1832-1920)
  - Laboratorio di psicologia sperimentale (processi mentali di base a prevalente base fisiologica)
  - Volkerpsychologie: caratterizzazione sociale e culturale dei processi psicologici (linguaggio, interazione e processi mentali superiori) (alternativa al modello positivista)
- Da Wundt in poi.....
- Filone sperimentale: Titchener, Cattell, Spearman..... Comportamentismo, social cognition.....
- Filone culturale e sociale: Mead.....Dewey...interazionismo simbolico.....psicologia sociale discorsiva

### **Kurt Lewin (1890-1947)**

- Da Istituto Psicologia di Berlino (gestaltista)
- Teoria del campo: rapporti interpersonali e ambiente sociale parti essenziali dello spazio di vita
- Rigoroso programma di ricerca empirica di tipo sperimentale (dinamiche di gruppo, leadership, influenza sociale....)
- Allievi: Festinger, Deutsch, Kelley, Cartwright, Heider
- Allievi di Lewin.....
- Festinger (1957): teoria della dissonanza cognitiva

**OPsonline.it:** la Web Community italiana per studenti, laureandi e laureati in Psicologia

Appunti d'esame, statino on line, forum di discussione, chat, simulazione d'esame, valutaprof, minisiti web di facoltà, servizi di orientamento e tutoring e molto altro ancora...

■ Heider (1958): teorie dell'attribuzione causale

■ Scherif (1966): norme sociali, comportamento intergruppi (ingroup-outgroup)

### **Salomon Ash (1908-1996)**

■ Origine europea, rapporti con gestaltisti e antropologi culturali

■ Influenza sociale: "Forza" della maggioranza (1956). Gli altri come fonte di conoscenza

■ Enfasi sul **campo reciprocamente condiviso**: elemento fondamentale del processo conoscitivo  
Prospettive interazioniste e socio-costruttiviste (Mead, Dewey, Vygotskij.....)

### **■ Interazionismo simbolico (Blumer, 1969):**

◆ Comportamento mediato dal significato che viene attribuito agli eventi

◆ Tale significato è prodotto dall'interazione sociale

◆ Significati dinamici prodotti da un processo di interpretazione della realtà

### **John Dewey (1859-1952)**

■ Inscindibilità epistemologica fra processi di conoscenza/pensiero e esperienze sociali

■ Natura sociale della mente

■ Linguaggio e comunicazione come mezzi di costruzione di esperienze condivise

■ Tutti i fenomeni psicologici sono di pertinenza della psicologia sociale

### **Charles Cooley (1909)**

■ Allievo di Dewey

■ Organizzazione sociale :

◆ fondata sulla condivisione di aspettative e modelli di comportamento

◆ nutrita dalle interazioni sociali e dalle interpretazioni che gli individui ne danno

◆ importanza del gruppo

### **George H. Mead (1863-1931)**

■ La **MENTE** è essenzialmente un prodotto sociale:

◆ strumento fondamentale di **adattamento**

◆ **opera per mezzo di simboli significativi di natura sociale**

◆ **si forma "attraverso" processi di interazione e comunicazione**

Mead.....

■ Il "sé" come coscienza di sé costruita a partire dalla consapevolezza che gli esseri umani hanno dei propri simili

■ Importanza del **linguaggio**: livello più alto della capacità umana di co-costruire e scambiare significati con gli altri

■ Capacità di **prendere/anticipare il ruolo dell'altro: Altro Generalizzato**

### **Lev S. Vygotskij (1896-1934)**

■ Caratterizzazione socio-culturale delle funzioni psichiche superiori, fondate su un sistema di segni di natura intrinsecamente sociale

■ **Mente come costruzione socio-culturale**

■ Pensiero e linguaggio (1934): linguaggio come strumento sociale del pensiero

■ Importanza interazione sociale

### **Pensiero e Linguaggio**

◆ **Linguaggio é il mezzo sociale del pensiero:**

• prodotto dell'evoluzione storico-culturale

• presente nelle dinamiche di interazione sociale tra individui.

### **Linguaggio**

■ E' lo strumento essenziale di **mediazione culturale dello sviluppo delle funzioni cognitive**

■ Incorporando i risultati di precedenti negoziazioni dei significati, permette all'individuo di agire in modi culturalmente e socialmente connotati.

Linguaggio

■ **Le parole che usiamo appartengono in parte anche agli altri**, e in esse sono sedimentati tutti i loro usi e significati passati e presenti: dando loro un senso, ce ne appropriamo e le adattiamo ai nostri scopi (Bachtin, 1979).

Punti essenziali .....

■ **Natura socialmente mediata della mente (intersezione psichico/sociale)**

■ Enfasi sulla **interazione discorsiva** con gli altri come **strumento fondamentale di costruzione della realtà**

■ Interesse per la **cultura** in quanto **deposito di conoscenze condivise** e punto di **partenza per costruzioni successive**

**Da interazionismo simbolico.....**

■ 1) Etnometodologia (Garfinkel, 1967) e approccio drammaturgico e conversazionale (Goffman, 1981)

↳ Psicologia sociale discorsiva

■ 2) Interazionismo simbolico socio-strutturale: struttura sociale e culturale "limita" le costruzioni della realtà sociale

■ 3) Influenza su psicologia sociale di tipo cognitivo-individualistico (ripensamento critico)

**Social Cognition**

■ Applicazione della psicologia cognitiva nell'ambito della psicologia sociale

■ Prospettiva individualistica: individuo e processi mentali interni

■ Procedura di ricerca di tipo sperimentale

■ Schemi, euristiche, categorizzazioni, stereotipi, bias, ecc.

**La "crisi" della psicologia sociale psicologica**

■ Impossibilità di un progetto scientifico "neutro"

■ Distanza tra laboratorio e contesti di vita quotidiana (scarsa rilevanza sociale)

■ Impossibilità di formulazione di leggi generali (e il contesto?)

■ Processi psico-sociali non sono fenomeni individuali (importanza degli "altri")

**Socio-costruzionismo**

■ Processi **cognitivi** sono **prodotto socio-culturali e strumenti di interazione sociale**

■ **La loro natura é "visibile" nella rete dei rapporti sociali e negli scambi comunicativi**

■ **Rilevanza contesti di vita quotidiana e alle interazioni di tipo discorsivo (oltre l'individuo)**

**Costruttivismo sociale europeo**

■ Prospettiva cognitiva e valorizzazione del contesto (la terza via....)

■ **Tajfel (1919-1982): teoria dell'identità sociale e relazioni intergruppi: individuo costruisce buona parte dell'immagine di sé sulla base dell'immagine che ha dei gruppi ai quali appartiene e dallo stato complessivo dei rapporti tra i gruppi sociali per lui significativi**

■ **Moscovici: teoria delle rappresentazioni sociali: gli individui strutturano i valori le idee e le pratiche operative con le quali si rapportano al mondo in insiemi congruenti che, da un lato, consentono loro di padroneggiare il mondo esterno nelle sue diverse e complesse articolazioni e dall'altro permettono di stabilire con i propri simili un'efficace interazione comunicativa basata sul possesso di un comune codice di classificazione e interpretazione della realtà.**

**Teoria dell'identità sociale (1982)**

■ Identità sociale come quella parte della concezione di Sé , che **deriva dalla consapevolezza della appartenenza ad un gruppo sociale specifico** (ad es. parlamentari).

■ " impossibile immaginare un incontro tra due persone che non venga influenzato almeno in minimo grado, dalle reciproche attribuzioni dei soggetti ad una varietà di categorie sociali...." (Tajfel, 1985, pag. 362).

**Categorizzazione sociale**

- **L'identità sociale** è il prodotto del processo di **categorizzazione sociale**
  - **Si distingue tra proprio (o propri) gruppi di appartenenza e altri gruppi.**
  - **Le persone arrivano a percepirsi più come esemplari prototipici e intercambiabili di una categoria sociale** che come personalità uniche
- Ingroup e Outgroup**
- **Valorizzazione positiva del proprio Ingroup** rispetto all'Outgroup ("*il gruppo di cui faccio parte è migliore di quello di cui non faccio parte*")
  - **bisogno di valorizzare la propria identità**

Ingroup e Outgroup

- **sopravalutazione dell' omogeneità interna dell'Out-Group**
- **i membri dell'Out-group** sono considerati cioè come tutti **portatori di caratteristiche analoghe** rispetto a quella dell'In-Group.

### **Stereotipi**

- **Stereotipi come generalizzazioni cognitive in base alle quali vengono attribuite caratteristiche identiche a tutti i membri del gruppo, senza tener conto delle loro differenze "interne".**
- *"Gli immigrati sono tutti ladri o delinquenti"*
- *" i giovani sono tutti ignoranti" " i tedeschi sono tutti precisi e ordinati".*

### **Pregiudizio.....**

- **Pregiudizi come atteggiamenti ostili o negativi nei confronti dei membri di un gruppo, basati unicamente sulla considerazione dell'appartenenza a quel determinato Out-group.**

### **Teoria delle rappresentazioni sociali.....(cfr.box.3.5)**

- **Il processo di conoscenza della realtà esterna è il prodotto di un continuo confronto con altri punti di vista**
- **Non solo interazione sociale "immediata"**
- **Ma anche con i "sedimenti" della costruzione collettiva della conoscenza (senso comune, teorie scientifiche)**

### **Rapporto individuale e sociale**

- **L'individuo si rapporta alla realtà attraverso:**

- ◆ **Sistemi di conoscenza preesistenti**
- ◆ **Che vengono negoziati con altri**
- ◆ **Che vengono trasformati e adattati**

CAP 2

2 - Il parlare come pratica sociale

Il linguaggio.....

- **Cosa il linguaggio è..... (prodotto statico, sistema linguistico)**

- ◆ **Qualità fonologiche** (m-a-n-o / a-o-m-n)
- ◆ **sintattiche** (Ho comprato il giornale /giornale il comprato ho)
- ◆ **Grammaticali** (io vado /io ando)

Linguaggio come pratica sociale

## Obiettivo Psicologia

■ Parlare è un'attività sociale e intersoggettiva (**non è possibile un'analisi individuale dei singoli parlanti.....**)

■ C: *Come stai?*

■ D:.....

■ C: *Davvero?*

■ D:.....

■ C: *Non ci posso credere!*

Parlare come pratica

■ **Parlare è una pratica sociale perché è legata all'organizzazione delle attività in cui viene realizzata (ne dipende e le costruisce)**

■ Usare un **certo linguaggio dipende dalla situazione e al tempo stesso contribuisce a definire la situazione**

Parlare come costruzione realtà

■ Parlare come parte integrante della costruzione stessa della realtà (non "aggiunta" a processi cognitivi indipendenti)

■ I nomi della NEVE: influisce sui processi percettivi e di categorizzazione?

■ Devo condividere questi significati con altri

Parlare come **agentività**

■ Parlare come attività che **ha conseguenze per chi vi partecipa**

■ L' agentività umana si realizza attraverso il parlare (fare e disfare)

Parlare come agentività

■ TG1: "A confronto sull'economia"; "Fazio: risanamento e riforme perché l'Italia riparta"

■ TG5: "Fredda stretta di mano tra Fazio e Tremonti"

Parlare come agentività

■ La riforma del Tribunale dei Minori viene bocciata, grazie al voto di 36 franchi tiratori

■ TG1: "Confronto nella CDL"

■ TG3: " Clamoroso affondamento della riforma proposta dal Ministro Castelli"

■ ..... " Crisi nella CDL"

Il **linguaggio** non è:

■ un sistema per denotare un mondo che esiste indipendentemente dai parlanti.

■ un veicolo neutro di rappresentazione, esplicitazione e comunicazione dei pensieri della mente individuale(modello del "pacco postale")"

■ rappresenta il **sistema più potente a nostra disposizione per costruire noi stessi e il mondo in cui viviamo**

Ludwig Wittgenstein

■ Impossibilità di localizzare il significato di un'espressione linguistica dentro la mente individuale

■ Gioco linguistico: le attività interattive in cui le persone fanno cose con le parole

Ludwig Wittgenstein

■ Il linguaggio come **mezzo sociale del pensiero**, come strumento e risorsa distribuita tra i **membri delle comunità** e che richiede **specifiche forme di cooperazione tra loro**.

■ **"Se un leone potesse parlare, noi non potremmo capirlo"**

Ludwig Wittgenstein

■ Il linguaggio ha un significato definito solo quando è in relazione con una determinata costellazione di attività pratiche.

■ Tale attività pratiche sono condivise con altri

Ludwig Wittgenstein

■ Wittgenstein (1953): **Ogni termine lessicale è significativo solo all'interno di un "gioco linguistico"** (Sprachspiel); ma un **gioco linguistico** è dotato di **significato** solo all'interno di una **data forma di vita** (Lebensform).

Ludwig Wittgenstein

■ Il termine "Fuorigioco" si capisce se conosciamo il gioco del calcio; giocare o vedere partite di calcio è la forma di vita che fornisce lo sfondo condiviso sul quale la parola "fuorigioco" acquista un suo significato.

Dalla linguistica formale e cognitiva all'antropologia linguistica

X

■ PERFORMANCE

■ INDESSICABILITÀ

■ PARTECIPAZIONE

Performance linguistica

■ 1) Il linguaggio si realizza in concreti atti di parola

◆ guardare a atti linguistici quotidiani

◆ sistematicità e logica del parlare quotidiano (indipendente dalla grammatica formale)

Performance linguistica

■ 2) Il parlare non solo informa, ma "FA"

◆ Dimensione pragmatica

◆ Richiedere (scusa, mi passi il sale?)

◆ Ordinare (Adesso fai subito i compiti!)

◆ Proibire (Non lo fare mai più!)

◆ Prendere impegni (Ti prometto che ti telefono.....)

Performance linguistica

■ Non verità/falsità di un'affermazione, ma realizzazione di una serie di azioni

■ Narrazione: presentazione di un certo punto di vista, assegnare responsabilità per quello che è successo, nostro ruolo (vittime o eroi?) interpretazioni delle nostre azioni

■ non è mai una descrizione "neutra", "vera" o "oggettiva"

Narrazioni autobiografiche

■ Narrazioni autobiografiche "dopo" il carcere

■ Traiettorie diverse tra ricostruzione del passato e progettazione del futuro

■ Ruolo differenziato dell'"esperienza detentiva"

Performance linguistica

■ 2) Dimensione drammaturgica (arte verbale)

◆ Responsabilità/consapevolezza verso un pubblico: nel parlare ci esponiamo al giudizio degli altri

◆ Condurre la conversazione ad una festa: particolare abilità narrative, oratorie o argomentative

Performance linguistica

## Obiettivo Psicologia

- ◆ Autoriflessione sulle nostre abilità di parlanti (“non sono bravo a raccontare”; “non mi viene la parola”, “non so se rendo l’idea”, “come dire”)
- ◆ Diverse performance in diverse situazioni (parlare davanti a 100 persone o in interazione con tre amici)

### Indessicalità

- Il significato di una parola non è “dentro” il cervello, non è solo mentale
- Il contesto in cui avviene la comunicazione ha un ruolo fondamentale per la costruzione e comprensione del significato delle parole
- ◆ “Ma questa te la porti dietro?”
- ◆ “Passami quella in fondo”

### Indessicalità

- Qual’è il referente di “quella”?
- ◆ Persona? Borsa? Chitarra? Bottiglia?
- Come faccio a capirlo?
- ◆ Non basta aver accesso ai significati delle singole parole, conoscere la sintassi e sentire l’intonazione

### Indessicalità

- Il significato è sostenuto dal contesto fisico, sociale e culturale in cui si trovano ad interagire i parlanti
- Termini deittici o espressioni indessicali (qui, lì, ora, prima, davanti, quello, noi, voi, su, giù)
- Il loro significato dipende dal contesto

### Indessicalità

- Nel parlare l’indessicalità è la regola
- Tutte le espressioni linguistiche hanno un qualche valore indessicale
- Diversi livelli di indessicalità

### Partecipazione

- Parlare come processo interattivo e dialogico ( non singole competenze linguistiche che si incontrano)

- Parlare come processo socio-culturale (chi partecipa, come e con quali scopi?)

### Partecipazione

- Partecipazione come l’esperienza squisitamente sociale di vivere nel mondo come membro di comunità
- Attivo coinvolgimento (con azioni, pensieri e discorsi) in imprese caratterizzate dalla presenza di altri attori sociali.

### Partecipazione

- Non sempre siamo autori e responsabili per quello che diciamo
- ◆ Contesti istituzionali (partecipazione ad un copione “dato”)
- ◆ Riportare discorsi di altri (“*Pietro ha detto che.....*”)
- ◆ Modulare la responsabilità (*si dice, pare, sembrerebbe, a quanto pare....*)

### Partecipazione

- Ascoltatori ratificati e non ratificati
- Ambiguità della segnalazione linguistica (“*tu che ne pensi?*” “*E voi che farete?*”)
- Importanza di gesti e sguardo per definire la cornice di partecipazione\_(chi ha diritto di partecipare, ruoli di tale partecipazione)

### Partecipazione.....

**OPsonline.it:** la Web Community italiana per studenti, laureandi e laureati in Psicologia

Appunti d’esame, statino on line, forum di discussione, chat, simulazione d’esame, valutaprof, minisiti web di facoltà, servizi di orientamento e tutoring e molto altro ancora...

<http://www.opsonline.it>

## Obiettivo Psicologia

■ Novizio in riunioni di lavoro con committenza esterna: acquisizione progressiva capacità e diritto di partecipazione....

	Interventi	Domande
■ I riunione	2,6% (15)	2, 5% (2)
■ II riunione	3,7% (10)	3, 5% (2)
■ III riunione	8% (67)	11,7% (9)

In conclusione

■ Performance, indessicalità e partecipazione permettono di analizzare il legame tra il parlare e le configurazioni sociali (preesistenti e create da quel parlare)

■ Parlare come attività sociale condivisa

■ Dato primario per aver accesso ai processi psicologici sociali

In conclusione

◆ Il linguaggio come principale "dato" della ricerca psicologica sociale

◆ *"Il discorso il modello dell'attività mentale condivisa"* (Mecacci, 1999, p.135).

In conclusione

■ Discorso come essenziale per ottenere conoscenze sui fenomeni psicologici che avvengono pubblicamente e in modi condivisi sulla scena sociale

■ L'analisi del discorso diventa la "statistica" di tale ricerca

In conclusione

◆ Luoghi di ricerca primari: situazioni interattive naturali in cui sono in azione processi di costruzione e negoziazione di significati condivisi

◆ *Gruppi terapeutici, interazioni medico-paziente, situazioni formative, riunioni di lavoro, incontri tra amici, conflitti e routine familiari, contesti istituzionali ecc.....*

## CAP 3

Vita quotidiana e conoscenza sociale

Vita quotidiana e psicologia sociale

■ La vita quotidiana è stata raramente studiata in psicologia sociale

■ Che cosa è il "quotidiano"?

La V.Q. in psicologia

Freud [Psicopatologia della vita quotidiana]:

■ Atti mancati e lapsus come fenomeni del quotidiano

◆ Interpretati come conflitti intrapsichici

◆ L'ambiente sociale funge solo da scenario in cui il conflitto ha luogo

Social Cognition:

■ Individui impegnati a comprendere la realtà che li circonda

◆ Enfasi su come gli individui ragionano

◆ Mancata analisi del contesto in cui operano

Perché parlare di vita "reale"

■ Per distinguerla dalle osservazioni di laboratorio

■ Per definirla come concreta

■ V.Q. come realtà concreta ma indefinibile:

◆ Mutevole

◆ Soggettiva

◆ Poco controllabile

V.Q. come scenario

## Obiettivo Psicologia

■ Tradizionalmente gli studi sulla V.Q. hanno analizzato eventi, episodi, pratiche, attività focalizzandosi su tali elementi in modo isolato dalla realtà

■ Tali studi considerano la realtà sociale come uno sfondo scontato e indefinito.

■ Tutti questi studi non considerano che si occupano del funzionamento mentale che si verifica all'interno della medesima realtà sociale.

La coerenza della V.Q.

■ Woll (2002) afferma che la cognizione quotidiana è un campo sorprendentemente coerente e che gli studi che si occupano di alcuni aspetti specifici (memoria, problem solving, ragionamento) hanno proceduto in modo isolato tralasciando gli aspetti unificanti della realtà sociale.

Aspetti caratterizzanti la cognizione quotidiana:

■ Preminenza del concreto rispetto all'astratto

■ Distinzione tra processi automatici e processi controllati

■ Distinzione tra conoscenze implicite e esplicite

■ Influenza del contesto

■ Impossibilità di separare i processi di pensiero dalle rappresentazioni

■ Presenza di errori

I modelli procedurali (Anderson, 1983)

■ Considerano la V.Q. come un insieme di conoscenze concrete, pratiche, legate alle attività che le persone svolgono.

■ La conoscenza quotidiana è un "knowing how", una conoscenza di procedure

I modelli procedurali

■ sottolineano come le procedure siano un processi che tendono a rendere **automatiche** le conoscenze che in primo momento erano dichiarative

■ *Fate un esempio di procedure di V.Q. che avete imparato ad automatizzare:*

◆ Della vostra vita di studente universitario

◆ Della vostra vita sportiva

◆ Della vostra vita familiare

Alcuni esempi...

Alcuni esempi...

Alcuni esempi...

Il gioco e lo sport prevedono l'esecuzione di alcuni movimenti "regolamentati" all'interno di un contesto di interazione sociale

I modelli procedurali

Caratteristiche che un processo deve avere per definirsi automatico (Arcuri e Castelli, 2000):

◆ Non intenzionalità (non richiede un atto di volontà)

◆ Non consapevolezza

◆ Non controllabilità (una volta iniziato non può essere interrotto)

◆ Efficienza cognitiva (non richiede sforzo e può essere svolto insieme ad altre attività)

Approccio della conoscenza tacita

(Wagner e Stenberg, 1986)

■ Coerente con i modelli procedurali perché sottolinea la praticità e l'automatismo delle conoscenze utili allo svolgimento della V.Q.

■ I processi di automatizzazione rendono implicita la conoscenza necessaria a svolgere compiti routinari (come molte attività lavorative).

Euristiche

■ Sono "scorciatoie" cognitive per formarsi dei giudizi sulla probabilità che un evento accada.

■ Rispetto ai ragionamenti formali sono più rapide, più facili e "mediamente corrette"

■ Quando le persone devono prendere decisioni in situazioni di incertezza, tendono a ridurre l'incertezza riferendosi ad eventi simili vissuti in passato (Euristica dell'ancoraggio) "*ancorando*" la decisione ad un dato considerato certo.

■ Herbert Simon (1957) per primo ha sostenuto che le persone operano in termini di razionalità limitata (*bounded rationality*),

◆ non cercano la soluzione ottimale di un problema, ma si accontentano di soluzioni abbastanza buone per i loro scopi.

■ Kahneman e Tversky (1973) hanno introdotto il termine "euristiche" per indicare queste strategie cognitive di tipo abbreviato.

Euristica della disponibilità (A.W.A. 1997)

■ "con quale frequenza mia figlia si comporta in modo aggressivo?"

■ "con quale frequenza si verificano incidenti di autobus in occasione di gite scolastiche?"

Euristica della disponibilità (A.W.A. 1997)

■ Secondo Tversky e Kahneman (1974): in queste occasioni noi cerchiamo di ricordare esempi del tipo di episodi dei quali dobbiamo valutare la frequenza:

■ se ci vengono in mente con facilità concludiamo che la frequenza di quel tipo di eventi è elevata.

■ In altre parole giudichiamo la frequenza sulla base della facilità di immaginare esempi, ovvero sulla disponibilità di essi.

■ In altri casi, gli eventi che ricevono **maggiore attenzione dai mass-media** sono considerati **più frequenti**.

■ E' questo il caso degli incidenti aerei o anche degli incidenti di autobus in occasioni di gite scolastiche.

■ In genere è strategia cognitiva utile e adeguata

■ **ma** la facilità con la quale un certo tipo di eventi ci vengono in mente **può dipendere da altri fattori**.

◆ Ad.es.: una madre che è particolarmente preoccupata per il comportamento aggressivo della figlia con grande probabilità presterà particolare attenzione a tutte le occasioni nelle quali queste reazioni della figlia si manifestano quando lei è presente

Errore fondamentale di attribuzione

(v. file Esercitazione Cap 3 n. 2)

*Pensate a George Bush e indicate il tratto che meglio lo descrive* (Wurf, 1999)

Energico      Rilassato      Dipende dalle situazioni

Realistico    Idealistico    Dipende dalle situazioni

Emotivo      Non emotivo    Dipende dalle situazioni

Dominante    Sottomesso    Dipende dalle situazioni

Critico      Supportivo      Dipende dalle situazioni

Rigido       Flessibile      Dipende dalle situazioni

Coraggioso    Cauti            Dipende dalle situazioni

Scettico      Fiducioso      Dipende dalle situazioni

Disinibito    Autocontrollato Dipende dalle situazioni

Ora descrivete voi stessi (Wurf, 1999)

Energico      Rilassato      Dipende dalle situazioni

Realistico    Idealistico      Dipende dalle situazioni

## Obiettivo Psicologia

Emotivo	Non emotivo	Dipende dalle situazioni
Dominante	Sottomesso	Dipende dalle situazioni
Critico	Supportivo	Dipende dalle situazioni
Rigido	Flessibile	Dipende dalle situazioni
Coraggioso	Cauto	Dipende dalle situazioni
Scettico	Fiducioso	Dipende dalle situazioni
Disinibito	Autocontrollato	Dipende dalle situazioni

Quotidiano come schema di routine sociali

■ Uno schema (o "script" o "copione") è una struttura cognitiva che rappresenta la conoscenza in modo organizzato e gerarchico.

■ Gli schemi rimandano alle routine sociali, ad azioni che si ripetono nella loro sequenza (Shank e Abelson, 1977), organizzano informazioni e conoscenze derivate dall'esperienza diretta di azioni quotidiane.

Esempio:

Uscendo di casa per raggiungere la facoltà...

■ gli schemi agiscono come aspettative e guidano la nostra attenzione e la nostra interpretazione di un evento.

◆ Ad esempio, lo schema di particolari cerimonie (funerali e matrimoni) determina il significato che noi diamo al pianto di una persona

■ Tali aspettative dirigono l'attenzione più sugli elementi congruenti o incongruenti con le aspettative stesse che sugli elementi neutri rispetto a tali aspettative.

Gli schemi pragmatici di ragionamento (Cheng e Holyak, 1985)

■ Gli adulti non usano regole di inferenza in modo indipendente dal contenuto dell'interazione, ma elaborano forme di conoscenza con un certo livello di astrazione prodotte attraverso le esperienze di vita quotidiana collegate a determinate regole (ad es. permesso, obbligo)

■ In relazione alle regole evocate si attivano una serie di schemi d'azione mentre altri schemi logici sono bloccati.

Gli schemi pragmatici di ragionamento (Roux e Gilly, 1997)

■ Gli schemi pragmatici di ragionamento sono trasmessi in modo sociale.

■ Es.: come i bambini imparano le routine quotidiane a casa e a scuola (come si usano gli oggetti, che senso sociale hanno gli oggetti).

■ Si impara in questo modo il *cosa si fa*, il *come si fa*.

Quotidiano come sensibilità ai contesti

■ Lave: "conoscenza situata"

■ Norman: "conoscenza distribuita"

■ I processi cognitivi umani sono radicati socialmente e culturalmente. Il contesto in cui si verificano non è una variabile "interveniente" ma una dimensione fondamentale del processo cognitivo.

■ La cognizione non è un fatto individuale ma un fenomeno che si realizza nell'interazione sociale ed è influenzato dal contesto in cui si sviluppa.

Quotidiano come propensione all'errore

L'approccio della **social cognition** ha posto enfasi sugli aspetti di approssimazione e irrazionalità del pensiero quotidiano.

Quanto è preciso il ragionamento su aspetti sociali? Come valutiamo e interpretiamo ciò che accade intorno a noi?

■ Modelli esaminati **prescrivono** come dovrebbe operare la persona se operasse in **modo logico e sistematico**

## Obiettivo Psicologia

- Le ricerche stimolate da tali modelli non dicono come le persone comuni applicano le regole logiche suggerite dai modelli,
- ma evidenziano la **notevole frequenza** con la quale le persone comuni non seguono tali regole e commettono **“errori”** o distorsioni.

Quotidiano come propensione all'errore

■ L'esperienza percettiva si verifica invece attraverso un processo mediante il quale la cosa o persona percepita “è collocata in un posto e acquista il suo significato da una classe di percetti con i quali è raggruppata”

■ tale processo è molto spesso inconscio o automatico

Che relazione esiste tra George e Peter?

George si alzò, si stiracchiò e andò a vedere cosa stava facendo Peter. Dormiva ancora. Lo sfiorò appena e ricevette in cambio solo un grugnito. Gironzolò intorno e si stiracchiò di nuovo, poi si guardò intorno. Mentre gironzolava diede un'occhiata agli avanzi del party della sera prima: mucchi di bottiglie vuote e patatine e dolcetti. George spizzicò qualcosa. Un rumore della porta lo fece voltare. Peter si era svegliato. George gli si accostò e Peter disse: ciao. Sapessi come mi fa male la testa” e crollò sul sofà. George gli si stese accanto, sperando in una carezza come spesso Peter era solito fare. Non fu così fortunato. “Ti puzza l'alito” disse Peter, e se ne andò. George restò seduto in silenzio con uno sguardo triste, a guardare Peter. (Wurf, 1999)

Cosa succederà?

- ◆ A: George e Peter litigheranno
- ◆ B: Peter preparerà la colazione per George

George è il cane di Peter ☺

Che cosa potete dire ora di George?

Come andrà a finire?

A o B?

Quali elementi del racconto vi hanno condotto fuori strada?

L'errore fondamentale di attribuzione

■ Attribuzioni a nostro favore:

◆ Attribuiamo i nostri **successi** a fattori **“interni”**

◆ E gli **insuccessi** a fattori **“esterni”**

■ Es. successi/insuccessi sportivi

Attribuzioni a proprio favore

■ Mantenere la propria **autostima**

■ **Presentarsi** in modo positivo agli altri (cfr. Hewitt, resoconti)

■ Differenze di **informazione**

■ Errore fondamentale

■ Uso di schemi

■ Ma crediamo di avere impressioni corrette perché:

◆ Osserviamo persone in numero limitato di ambienti

◆ Facciamo avverare nostre impressioni

◆ Spesso altri concordano con nostra impressione

Le nostre impressioni possono essere errate

## Obiettivo Psicologia

■ Per la Social Cognition gli errori nei ragionamenti quotidiani vengono considerati come "scostamenti" dalla logica formale, il che ci costringe a ragionare sulla definizione che diamo al concetto di "razionale".

■ Secondo Woll è sbagliato enfatizzare l'erroneità del ragionamento quotidiano; è più utile cercare di comprendere se e in che misura tali "errori" sono connessi ad una logica diversa che si riferisce a comportamenti e modi di ragionare adattivi. È utile comprendere la logica o "psico-logica" che li sottende (rappresentazioni da cui partono, il senso comune, le operazioni eseguite sulla vita quotidiana).

Il quotidiano come processo sociale

■ Tra *realtà* di vita quotidiana e *conoscenza* individuale esiste un rapporto *d'interdipendenza*.

■ La sociologia della conoscenza e l'etnometodologia si sono occupate di tale relazione. (Goffman, 1959; Giglioli, 1990; Garfinkel, 1983)

■ Gli studiosi sono concordi nell'affermare che le persone sono costantemente coinvolte in un processo di attribuzione di significati all'azione propria e altrui. In questo modo le persone riescono a muoversi ed interpretare la realtà.

Cosa rende la realtà "reale"?

■ Tutti noi sperimentiamo diversi livelli di realtà (ad es. quella onirica) ma uno di tali livelli è quello che denominiamo "realtà" in modo prevalente.

■ Il processo sociale che "crea" tale realtà è caratterizzato da tre aspetti:

◆ Abitualizzazione

◆ Familiarità

◆ Intersoggettività

Rendere abituali le azioni

■ La vita quotidiana è una realtà ripetitiva, organizzata per schemi di azioni che si consolidano in routines stabili.

■ Le persone tendono a definire un assetto regolare alla scansione delle proprie giornate.

Esercitazione su abitualizzazione

(v. file Esercitazione cap 3 n. 2)

Rendere abituali le azioni

■ Il processo di abitualizzazione immagazzina le routine in schemi d'azione *scontati, prevedibili, automatici*.

■ Tutte le azioni umane tendono a divenire abitudinarie, ad essere cristallizzate secondo uno schema fisso e ripetute con un'economia di sforzo.

Il processo di reificazione

Abitualizzazione

Routine

Oggettivazione

Concretezza

La familiarità

■ È una caratteristica del processo di costruzione della realtà quotidiana che riguarda il piano cognitivo e affettivo

■ Il quotidiano è riferito all'*hinc et nunc*, cioè alla realtà di cui si fa prima esperienza perché per prima coinvolge la corporeità e i suoi bisogni

■ Comprende le cose che facciamo, quelle fatte e quelle che faremo.

■ Il "sentirsi a casa" si riferisce alla prevedibilità degli eventi e al loro automatismo.

L'intersoggettività

## Obiettivo Psicologia

- Rendere accessibili reciprocamente i propri punti di vista per costruire una conoscenza condivisa
- Grossen parla di tre livelli di conoscenza condivise:

- ◆ Comunanza
- ◆ Reciprocità
- ◆ Mutualità

La conoscenza del senso comune

- Che razionalità caratterizza il senso comune?

- ◆ Si parla di razionalità adattiva (Anderson, 1990) o di razionalità ecologica (Gigeren e Todd, 1999).

- ◆ Evans e Owen parlano di due tipi di razionalità:

- ◆ Razionalità della logica formale e
- ◆ Razionalità della cognizione quotidiana

- ◆ Tale duplicità giustifica alcuni controsensi evidenti nella logica del senso comune

Cos'è il senso comune?

- È la condivisione con altri delle conoscenze che regolano la vita quotidiana e le sue routines (Siegfried, 1994).

- È una conoscenza di tipo pragmatico volta a spiegare come si fanno le cose di ogni giorno

- Fornisce cause e spiegazioni al comportamento proprio e altrui

- Rende prevedibile la realtà circostante

Cos'è il senso comune?

- Definisce il senso del mondo condivisa da alcuni gruppi sociali

- Il senso comune risolve i dilemmi di interpretazione perché fornisce un ordine simbolico *comprensibile, interpretabile e trasmissibile* ai membri di quella comunità (Bergen, 1970).

- Evita il "peso" di dover interpretare ogni evento della vita quotidiana.

Psicologia sociale e saggezza popolare

- La saggezza popolare offre spiegazioni

- ◆ a volte contraddittorie

- ◆ a volte semplificate (Billig, 1996)

Psicologia sociale e saggezza popolare

- Alcuni sistemi culturali anche complessi forniscono un apparato di giustificazioni che consentono di interpretare tutti gli eventi della vita di ciascuno, anche quelli emblematici e "inaccettabili"

*"muore in terra chi al ciel è caro"*

La funzione principale del senso comune è quello di fornire *"apparati di legittimazione"*

Senso comune come legittimazione

- Alcuni testi legati alla religione forniscono precetti che sono appunto legati ad una possibile interpretazione duale della realtà:

"Cielo e terra coesistono in un tempo fermo e felice perché le forze del Cielo sostengono la passività della Terra inondandola di energie vitali, un tempo tutto da vivere perché raro nell'alternarsi di *yang-yin-yang-yin* a cui è soggetto ogni evento del mondo" (I:CHING – Esagramma 11 Prosperità)

La natura del ragionamento quotidiano

- Il Ragionamento quotidiano dà senso e stabilità alla vita sociale ma genera argomenti in contraddizione.

- Entrambe queste funzioni sono necessarie per poter garantire una certa prevedibilità ma al tempo stesso una flessibilità e modificabilità che permette una costruzione dinamica della realtà.

Pensiero quotidiano e pertinenza con la realtà

- Molti studiosi hanno proposto l'idea di una specificità di ragionamento in connessione con alcuni aspetti della realtà (Freud: processi primari e secondari, Piaget, pensiero pre-logico e pensiero logico)

- Bruner (1986) propone la distinzione tra pensiero logico-scientifico e pensiero narrativo. La narrazione è un modello mentale, una modalità di percepire e organizzare la realtà in modo interpretativo, seguendo un ordine che è un ordine simbolico.

Caratteristiche del pensiero logico-scientifico e del pensiero quotidiano:

Il pensiero logico-scientifico presenta alcuni assiomi:

- Principio di identità (se due fenomeni sono identici lo sono anche tutti gli aspetti ad essi correlati)
- Principio di non-contraddizione (due proposizioni logicamente opposte non possono coesistere nello stesso momento)

Nel ragionamento quotidiano tali assiomi sono sostituiti da

- Somiglianza
- Regolarità

entrambi basati sulla valutazione della probabilità che un evento si verifichi

Rappresentazioni sociali come senso comune

Moscovici definisce le rappresentazioni sociali come *teorie del senso comune*:

- ◆ Sono forme della conoscenza che attori sociali condividono partendo da una comune appartenenza a gruppi, o "inserzione sociale", con lo scopo di costruire e ricostruire la rappresentazione di oggetti ed eventi per loro rilevanti
- ◆ Sono conoscenze funzionali a vivere nella vita quotidiana
- ◆ Sono la costruzione, da parte di una comunità, di un "oggetto sociale", con l'obiettivo di poter agire nei suoi confronti e di poter comunicare su di esso
- ◆ Sono l'esito di processi di interazione e comunicazione all'interno di comunità in cui le persone negoziano i significati degli eventi e degli oggetti

A che serve costruire una rappresentazione sociale?

Tre condizioni sociali che stimolano la produzione di una rappresentazione sociale:

- La dispersione di informazioni
- L'implicazione del soggetto in relazioni significative dalle quali non può esimersi
- Necessità di prendere posizione e assumere una decisione

L'oggettivazione

Quando un'idea entra nella conoscenza del senso comune tende a materializzarsi, a divenire "concreta" attraverso l'immagine

L'oggettivazione nella costruzione di una rappresentazione sociale comporta la traduzione dell'aspetto astratto e concettuale del pensiero in forme più direttamente percepibili fornite dalle immagini.

Si tratta di un processo di *figurazione o di scoperta dell'aspetto iconico* di concetti astratti.

La trasformazione iconica si attua in primo luogo *selezionando* alcune informazioni e *decontestualizzandole* dallo schema concettuale in cui originariamente erano state formulate.

L'oggettivazione

■ Moscovici sostiene che sostituendo i concetti astratti con immagini, noi ricostruiamo gli oggetti, li conosciamo, li spieghiamo e viviamo con loro attraverso figure che ci sembrano naturali e sono queste immagini che alla fine costituiscono la realtà quotidiana in cui ci muoviamo.

■ L'oggettivazione utilizza la *naturalizzazione* che consiste nel far assumere all'immagine una sua esistenza autonoma come di fatto naturale, ma abbiamo visto come la reificazione della realtà sociale comporti la naturalizzazione della conoscenza che la riguarda: solo trasferendo il fenomeno sociale nell'ambito dei fatti della natura si può prenderne le distanze .

Un esempio

- L'idea di "carattere"
- ◆ È definito come un "dono di natura"
- ◆ È definito come immutabile
- ◆ È definito come un aspetto "tangibile"

L'ancoraggio

■ L'ancoraggio è un processo mediante cui tutto ciò che si presenta con un carattere di novità tende ad essere in primo luogo "ancorato" ovvero assimilato a ciò che è già conosciuto, ad essere incorporato in un quadro di riferimento noto.

## Obiettivo Psicologia

■ E' un processo sociocognitivo funzionale a mantenere dominante il carattere di familiarità nella realtà della vita quotidiana.

L'ancoraggio

Svolge tre funzioni cruciali:

- funzione cognitiva di integrazione delle novità;
- funzione di interpretazione delle novità;
- funzione di orientamento dei comportamenti e dei rapporti sociali;

### ***Euristica dell'ancoraggio e dell'aggiustamento***

■ Nelle discussioni si può notare che:

l'opinione espressa da **chi parla per primo** esercita una notevole **influenza** e i giudizi successivi **non si spostano mai più di tanto da esso**.

■ gli altri interlocutori utilizzano la **valutazione del primo** come **punto di ancoraggio** e introducono solo degli aggiustamenti rispetto ad esso

■ Se il **primo** interlocutore **non** è un **esperto** si può arrivare a **decisioni errate**

Un esempio di come continuamente usiamo l'ancoraggio

- Cosa succede in questo video?
- Cosa ve lo fa pensare?

### [Alfa](#)

Un esempio di come continuamente usiamo l'ancoraggio

- E cosa succede in quest'altro video?
- Cosa ve lo fa pensare?

### [P.zza S. Maria Maggiore](#)

L'euristica dell'ancoraggio

- Cosa vi ha fatto andare "fuori strada?"
- ◆ Pensate al comportamento degli attori
- ◆ Pensate al contesto in cui agiscono

Moscovici ha sottolineato fin dall'inizio che le rappresentazioni sociali hanno un nucleo centrale che presenta un carattere antinomico ovvero è composto da temi che ancorano discorsi opposti su quell'argomento.

Es. La considerazione dei fattori di crescita dei bambini: il nucleo antinomico è costituito dall'opposizione natura-cultura.

La struttura interna della rappresentazione sociale

■ Billig sostiene che la conoscenza della vita quotidiana è necessariamente una conoscenza che procede su temi opposti e l'antinomia natura-cultura contiene gli opposti che consentono in ogni tempo e luogo e a qualsiasi livello di istruzione di discutere della crescita e dell'educazione dei bambini.

## Obiettivo Psicologia

- Moscovici li chiama *themata*, idee generatrici di pensiero, nozioni centrali della conoscenza, luoghi potenziali di senso da cui si sviluppano ambiti cognitivi e discorsivi da cui si sviluppano le diverse forme del sapere.
  - Es. Nelle ricerche condotte con le madri si è riscontrato che le madri parlano di interazioni e relazioni. Il versante della cultura è stato tradotto in termini di opposizione fra *carattere-relazioni*. Natura-cultura come rappresentazione sociale
  - Il continuum natura-cultura viene utilizzato quindi come il nucleo centrale di *rappresentazioni sociali* nel senso in cui Moscovici (1961) ha elaborato tale nozione, (settori di conoscenze quotidianamente ridefiniti e ricostruiti all'interno dei diversi gruppi sociali), per interpretare i molteplici e spesso contraddittori aspetti di un fenomeno complesso, rilevante sul piano affettivo, valorizzato culturalmente come certamente lo sono lo sviluppo e la crescita dei bambini.
  - Una rappresentazione che si fonda su conoscenze continuamente riadattate per rendere la vita di ogni giorno, nel rapporto con i bambini, prevedibile, controllabile e soprattutto per consentirci di prendere decisioni e agire.
- La teoria delle rappresentazioni sociali
- È adeguata a studiare la conoscenza sociale nella realtà della vita quotidiana perché si colloca ad un livello intermedio di teorizzazione fra gli studi macrosociali e quelli centrati sui singoli individui.
  - Permette di superare i limiti dell'individualismo, reintroduce in modo forte l'idea di una razionalità propria del pensiero sociale le cui forme di ragionamento possono essere comprese solo all'interno delle rappresentazioni
  - Attribuisce un peso costitutivo, per comprendere tali forme di pensiero, alle dinamiche sociali regolate dalla percezione di responsabilità

## CAP 4

La relazione con l'altro

Cosa hanno in comune?

- Il duca di Windsor abdica per sposare Wally Simpson.
- Marco C. 16 anni: la prima "pasticca" in compagnia di amici dopo una festa.
- Rich, scarica il camion pieno di cemento sulla macchina del suo migliore amico parcheggiata sotto casa della sua ragazza. Licenziato.
- Il presidente degli Stati Uniti e la scelta dei consiglieri interventisti o no.

Quanto sono importanti

Chi è l'altro?

- La psicologia sociale delle relazioni con l'altro rinvia in modo inequivocabile al binomio Sé/Altro
  - In Psicologia è stato privilegiato il tema del Sé, dell'identità, come compito di sviluppo fondamentale del soggetto per raggiungere una realizzazione completa come persona. Il "*Chi sono io?*" si è posta come domanda centrale dell'esistenza.
  - George H. Mead (1934), ha evidenziato la centralità del confronto sé-altri per la costruzione dell'identità e per la conoscenza della realtà sociale
- Una psicologia di matrice individualistica
- Moscovici (1994), sostiene che l'altro ci resta in gran parte sconosciuto e ci scontriamo con molte difficoltà nello stabilire con lui una relazione che sia all'altezza del desiderio che la fa nascere.
  - I concetti guida della nostra disciplina, così come si è sviluppata, con una impronta individualistica, soprattutto nella sua matrice nord americana, tendono a considerare la persona isolata dal suo contesto ambientale e sociale.
- Una psicologia di matrice individualistica
- Asch afferma che la psicologia sociale resta determinata da un principio egocentrico.
  - Freud: "l'altro gioca sempre nella vita dell'individuo il ruolo di un modello, di un oggetto, di un alleato o di un avversario, così che la psicologia individuale si presenta sempre fin dall'inizio, contemporaneamente come psicologia sociale".

## Obiettivo Psicologia

■ La questione dell'identità è individuata come prioritaria - per il singolo come per il gruppo - rispetto alla questione dell'alterità.

Una società basata su egoismo o altruismo?

■ Moscovici (1994) dedica alla posizione dell'Altro nel nostro universo cognitivo e relazionale è che l'altruismo costituisce un problema per una società, come la nostra, fondata sul primato dell'interesse e dell'individuo, in cui la norma culturale dominante è l'egoismo.

■ Cosa ci impedisce di aiutare gli altri in caso di bisogno e al contrario cosa ci spinge a farlo?

■ L'educazione, i valori, i criteri di successo cui la letteratura si riferisce, dandoli spesso come universali, sono in realtà quelli tipici della nostra società occidentale e concorrono anzi a definirne gli elementi costitutivi, nel privilegiare l'Io rispetto al Noi, l'individuo rispetto alla collettività (Triandis, 1990)

Le posizioni nell'ambito della Psicologia Sociale

■ Diverse teorie "classiche" hanno cercato conferme in una massa imponente di ricerche sperimentali e sul campo, con risultati non del tutto soddisfacenti, a riprova della difficoltà di inquadrare il concetto, e di analizzare in modo più approfondito "l'intrigante problema dell'altruismo" (Amerio, 1996).

■ "*altruismo*", "*comportamento prosociale*", "*comportamento sociale positivo*", "*comportamento morale*", "*relazione d'aiuto*", usati spesso in modo intercambiabile, ma su cui a volte sembra non esserci accordo

■ La terminologia riflette una differenza di impostazione teorica ed anche metodologica  
Osservare l'altruismo nel concreto

■ L'attenzione di tutti si concentra sull'analisi dell'intera gamma dei comportamenti intesi a recare beneficio all'altro, indipendentemente dalle motivazioni che li hanno guidati, con azioni attuate volontariamente e intenzionalmente, volte a produrre, conservare o migliorare il benessere, fisico o psichico, e l'integrità dell'altro, senza aspettarsi nessuna ricompensa esterna (Asprea e Villone Betocchi, 1993; Piliavin e Charng, 1990; Batson, 1998; Zamperini, 2001).

Diversi approcci:

Le prospettive teoriche che si sono succedute hanno preso in considerazione spesso singole componenti del comportamento altruistico:

■ biologico (caratteristiche innate dei soggetti);

■ individuale (effetti dei tratti di personalità e l'effetto dell'umore sull'azione altruista);

■ interpersonale e situazionale (le variabili legate al rapporto creatosi tra attore, destinatario e situazione);

■ macrosociale, (il comportamento come guidato da norme sociali specifiche di ogni singola cultura).

Alle origini del comportamento d'aiuto

■ Negli anni '60 forte incremento degli studi sul tema

◆ Studi che hanno riguardato aspetti pratici (disposizioni individuali e situazionali)

◆ Studi teorici (verifica delle teorie sulle motivazioni all'aiuto)

■ Tali studi hanno evidenziato che la spiegazione del comportamento d'aiuto va ricercata in modo multidimensionale (interazione tra caratteristiche personali e situazioni specifiche)

■ E' importante tener presente quindi le indicazioni fornite da Bronfenbrenner (1988), nel suo modello teorico *person-process-context*, secondo cui ogni fenomeno sociale va studiato come prodotto dell'interazione tra individui collocati in un contesto relazionale, in cui negoziano i significati del loro comportamento

"altruismo"

■ termine coniato da Auguste Comte nel 1852, in opposizione al concetto di egoismo, per indicare un atteggiamento sociale basato sul desiderio di "vivere per gli altri", sull'amore per l'altro

■ determinato da istinti e motivazioni simpatetiche, che potevano essere sviluppati gradualmente da un'educazione ispirata al positivismo, fino a diventare predominanti.

■ Questa posizione è ripresa da Darwin e oggi fatte proprie dalla odierna sociobiologia (Wilson, 1975) e dalla "psicologia sociale evolutivista" (Archer, 1996), che enfatizzano l'influenza delle componenti biologiche nella spiegazione del comportamento umano.

L'altruismo è nel nostro DNA?  
(la sociobiologia)

■ Secondo la sociobiologia (Wilson, 1975), l'altruismo si fonda su un meccanismo genetico mediante il quale il DNA cerca di moltiplicare se stesso attraverso soggetti imparentati (figli, fratelli nipoti, cugini) in modo tale che i geni "buoni" aumentino da una generazione all'altra. Viene quindi corretta la nozione darwiniana di "*selezione naturale*", a sostegno della tesi della "*selezione parentale*", secondo cui gli individui preferiscono agire per facilitare la sopravvivenza del proprio gruppo.

L'altruismo per la sociobiologia

■ i gruppi che contano al loro interno un'alta percentuale di soggetti altruisti hanno maggiori possibilità di sopravvivere rispetto a quelli carenti sotto questo punto di vista. L'altruismo verso i consanguinei che spesso si osserva negli animali, sarebbe dunque una strategia "egoistica" dei geni per perpetuare se stessi attraverso la difesa della parentela: Dawkins (1976) ha parlato in proposito di "selfish gene" (o gene egoista).

Esempi:

■ **Perché le api danzano quando trovano un fiore ricco di polline?**

Quando un'ape trova una nuova fonte di cibo torna all'alveare e danza per condividere l'informazione con le altre api e per comunicare la localizzazione del cibo

■ **Il comportamento altruistico dei delfini**

Le femmine condividono l'allattamento dei cuccioli in difficoltà  
I maschi si aiutano reciprocamente nel cacciare

Altruismo e egoismo genetico

■ Sociobiologia: gli individui cercano di replicare il DNA adattivo secondo una selezione "parentale" e non "naturale"

■ Gli individui agiscono in senso altruistico per facilitare la sopravvivenza del proprio gruppo

■ L'altruismo verso i consanguinei sarebbe una forma di "egoismo genetico" che consente il perpetuarsi della specie attraverso la difesa della parentela

Comportamenti prosociali

■ Sono definite prosociali i comportamenti quando c'è:

◆ Intenzionalità dell'azione

◆ Libertà di scelta

◆ Soggetti attivi

(il discorso sulla responsabilità si basa sulla valutazione del grado di consapevolezza di sé e dell'altro).

Aspetti sociali dell'altruismo

■ In quali casi vi trovate a fornire aiuto? (ad es. nella scorsa settimana)

■ Che differenze ci sono tra i comportamenti di aiuto che avete dichiarato:

◆ Rispetto a chi aiuta

◆ Rispetto a chi riceve aiuto

◆ Rispetto a fattori situazionali

Altruismo come fatto sociale

■ L'approccio sociobiologico non spiega molti comportamenti altruistici (con non consanguinei, in situazioni di non reciprocità del comportamento, ecc.) che sono piuttosto frutto della situazione sociale nel suo complesso.

■ L'altruismo deve essere studiato considerando il contesto più generale, considerando le caratteristiche del gruppo, le dinamiche interpersonali, e le condizioni ambientali.  
L'altruismo è una disposizione individuale?

■ Alcune ricerche hanno studiato caratteristiche psicologiche dell'altruista:

- ◆ Elevata autostima,
- ◆ Competenza sociale,
- ◆ Locus of control interno,
- ◆ Forte senso morale, responsabilità sociale
- ◆ Basso bisogno di approvazione esterna

■ Queste ricerche riconducono i comportamenti altruistici a situazioni di problem solving personale piuttosto che di interazione sociale.

L'altruismo come disposizione individuale

■ Penner, Fritzsche, et al. (1995) parlano di "personalità prosociale": tendenza stabile a pensare al benessere di altri, a provare empatia per loro, ad agire in modo da recare loro beneficio.

■ Ancora considerazione dell'altruista come una persona che agisce in modo decontestualizzato.

Altruismo e umore

■ Il buon umore conduce maggiormente a comportamenti altruistici (il buon umore attiva nessi con comportamenti positivi)

■ Gli affetti del cattivo umore sono invece non lineari:

- ◆ Diminuisce il comportamento spontaneo di aiuto
- ◆ L'assistere a scene penose porta ad uno stato disturbante che spinge ad azioni prosociali ("teoria del sollievo dallo stato negativo")

Teoria del sollievo dello stato negativo

Fattori situazionali nella motivazione all'aiuto (aiuto legato a norme personali)

■ Swartz e Howard ipotizzano 5 fasi che determinano il comportamento d'aiuto:

- ◆ Attenzione (riconoscere lo stato di bisogno)
- ◆ Motivazione (sentire responsabilità morale)
- ◆ Valutazione anticipata (costi e vantaggi dell'aiutare)
- ◆ Difesa (se costi sono alti si nega lo stato di bisogno altrui o la propria responsabilità)
- ◆ Azione d'aiuto

■ Ancora il comportamento d'aiuto è inteso in senso individualistico e non come situazione sociale.

Fattori situazionali: percepire l'emergenza

■ La percezione di un evento come una situazione di emergenza è un fatto "oggettivo"?

Immaginate di trovarvi in questa situazione:

Siamo tutti seduti qui in quest'aula e da una porta entra un fumo denso e un chiaro odore di bruciato...

E' un'emergenza?

Quale è la prima cosa che fate voi personalmente?

La percezione dell'emergenza come un fatto sociale

Proviamo a fare esperienza di come la presenza di altri ci influenza praticamente

■ 2 volontari

Immaginate la scena descritta da...una blogger come voi (1/3)

Sabato pomeriggio. C'è il sole, anche se ho bisogno di due maglioni sotto al cappotto, il sole che gioca con le foglie rosse e gialle di avenue Berger. Vado in biblioteca per scrivere un'email sui pc a pedali e, per una volta, invece di passare attraverso il campus, lo sto costeggiando. Siamo io e [Lilla](#), tranquille, anzi io sono davvero contenta perché il giorno dopo giocheremo a Vampiri (!!!).

Sul prato del campus vedo una coppia di giovani, avranno avuto 25 anni. Lui spintona lei, penso che scherzino. Quante volte ho fatto la lotta con il mio ragazzo, minacciandolo con un calzino a righe,

tirandogli addosso un cuscino, dandogli pugni che non fanno male, fino a che lui non mi blocca le mani con le sue e mi lascia a ridere da sola, come una stupida?

Sento gridare qualcosa, in un francese confuso. D'altronde sono lontani. Lei china la testa, fa per seguirlo, lui le mette una mano sulla nuca e spinge con forza. La ragazza quasi cade. No, non fanno per scherzo: ora li guardo sul serio e quella biondina graziosa ha il viso rosso, sta piangendo; lui è incXXX e violento.

Immaginate la scena descritta da...una blogger come voi (2/3)

Prendo il telefono, lo lascio di nuovo in borsa, raccolgo le idee. Come si dice in francese...? AffanXXX come si dice, lo dirò in inglese. Il numero della polizia è semplice: compongo il 17 mentre la coppia continua a litigare. Anzi no, **lui** litiga, le sputa addosso, la prende a calci. Lei piange e continua a seguirlo come un cane, a testa bassa. Per metà in inglese e per metà in francese, gli spiego dove siamo e cosa succede. Decidiamo di rimanere là fino all'arrivo della polizia.

E nell'attesa, mi sale una rabbia impotente. Vorrei andare là e prendere a calci l'uomo, scuotere la donna per risvegliarla: cosa fai, cosa *caXXX* fai, *perché* lo segui? Ma cosa posso fare? Anni di condizionamento psicologico, e timore delle reazioni. Resto lì e guardo dove vanno. Mentre si spostano dall'altro lato della strada, Lilla li segue più da vicino, grida al ragazzo di piantarla. Lui ci insulta in un francese dallo strano accento: dialetto? o lui è straniero? Ce ne frega poco in realtà. Lui dice di farci i fatti nostri, io gli grido contro che siamo su suolo pubblico. Lui ci risponde che lei è *la sua donna* e può farne ciò che gli pare.

Da: <http://chocolat.splinder.it/1064988000>

**lunedì, ottobre 27, 2003**

Immaginate la scena descritta da...una blogger come voi (3/3)

Torno sull'argomento della violenza per strada.

Nel 1964 Kitty Genovese è stata accoltellata in pieno giorno, per strada a New York. L'assassinio ha richiesto una mezz'oretta, e ci furono perlomeno **trentotto testimoni**. Nessuno di loro fece niente. Nessuno di loro cercò di fermare l'assassino, nessuno chiamò la polizia.

Questo è ciò che ho imparato oggi durante il corso di psicologia sociale. Per un momento ho quasi desiderato che la mia scarsa competenza in francese mi stesse giocando uno scherzo, però avevo già sentito parlare di questo caso. E' tutto vero. Gli individui hanno responsabilità, gli individui in gruppo no. Quando la responsabilità è suddivisa fra molti, è come se nessuno l'avesse. E' per questo che i cafoni buttano le cartacce per terra e che i vicini di casa di Kitty Genovese hanno fatto finta di niente. E' la natura umana.

E io che mi stupivo, sabato, che nessuno avesse già chiamato la polizia, che una coppia di anziani continuasse a passeggiare su e giù come se niente fosse. Io che mi stupivo della mia riluttanza ad avvicinarmi.

Abbiamo un bel difetto di progettazione...

Costruzione sociale del comportamento d'aiuto

■ La relazione d'aiuto come un processo interattivo in cui credenze e interpretazioni del bisogno e dell'azione d'aiuto procedono attraverso una negoziazione del significato congiunta tra donatore e destinatario

(es. fare sedere sull'autobus una persona perché *sembra* anziana a volte crea situazioni imbarazzanti...)

L'help seeking

■ Anche la richiesta d'aiuto è un processo decisionale scomponibile in 3 tappe:

◆ Riconoscimento del problema

◆ Decidere di chiedere aiuto

◆ Individuare il destinatario della richiesta d'aiuto

■ Chi riceve aiuto si trova a dover risolvere alcune questioni di autovalutazione:

## Obiettivo Psicologia

- ◆ Sentirsi strumentalizzato ("mi aiuta perché poi vuole")
- ◆ Minaccia alla propria autostima ("sono in situazione di bisogno")
- ◆ Sentirsi sotto pressione per la creazione di un obbligo ("dovrò ricambiare il favore")

Dalla cronaca: il caso Kitty Genovese

In una notte senza stelle trentotto individui guardarono dai loro appartamenti mentre Winston Moesely pugnalava ripetutamente una giovane donna urlante. Nonostante Moesely fosse stato brevemente fermato da un lontano grido di "lascia stare quella ragazza" (Maeder, 12/13/98) che lo fece scappare, egli tornò dieci minuti dopo per uccidere tranquillamente la ventottenne che giaceva sul marciapiede di fronte alla sua abitazione. Moesely si prese il suo tempo mentre lei implorava aiuto da parte dei vicini. Il 13 Marzo 1964 Kitty Genovese morì nelle strade del Queens, da sola, mentre i suoi vicini guardavano passivamente e chiudevano gli occhi di fronte al caos che li circondava.

Da: <http://www.ultrazine.org/ultraspeciali/jones.htm>

Verificare ipotesi a partire da osservazioni sul campo

Una donna aggredita in presenza di molte persone. Nessuno interviene per aiutarla. Perché?

Latanè e Darley formulano l'ipotesi della responsabilità distribuita: ognuno pensa che qualcun altro avrà avvertito la polizia

Come verificare fenomeni come questi? Si può replicare un simile esperimento?

1° esperimento: si interviene o no?

4 persone in un laboratorio per discutere dei problemi quotidiani

Ognuno separatamente ascolta quello che dicono gli altri.

Alla fine uno dei partecipanti ha un attacco epilettico.

Solo il 31% dei soggetti cerca di intervenire.

Il 69% rimane inerte

2° esperimento: cosa incide sull'intervenire?

Il n. delle persone che assiste

Soggetto + vittima 85% interventi

Soggetto + vittima + 2 persone 62% interventi

Soggetto + vittima + 4 persone 31% interventi

Il fattore responsabilità identificata

Quando la situazione è ambigua o potenzialmente pericolosa

I casi di omissione di soccorso

*La vittima potrebbe, ad una sommaria interpretazione delle dinamiche, essere deceduta per il fortissimo trauma derivante dallo sfondamento della cassa toracica, con danni irreversibili agli organi interni colpiti da emorragia. Antonio Miele, ex mattonatore residente in via Orsaia a Caira, era stato investito da un'auto pirata alle 17.15 esatte di mercoledì sera, mentre dopo un incontro conviviale con amici, passeggiava sul lato destro di una strada che – per una serie di caratteristiche strutturali - la morte sembra davvero corteggiarla. Secondo la ricostruzione effettuata sulla scorta delle testimonianze rese da coloro che avevano scoperto il corpo agonizzante sul ciglio della corsia, con la bici quasi appoggiata lì di fianco, una vettura lo avrebbe investito frontalmente, per poi dileguarsi a razzo nel buio della sera, non senza perdere però qualche "frammento del delitto", nello specifico un pezzo di uno specchietto laterale.*

Da: <http://www.janula.it/news/newsestesa.php?cod=247>

■ Su cosa si basa l'omissione di soccorso?

■ Quali aspetti caratterizzano la situazione sul piano sociale?

■ Cosa consente al guidatore di scappare?

Gruppi di auto-aiuto

■ Laddove le istituzioni non danno una risposta ad un bisogno

■ Basati sul fornire *reciprocamente* assistenza e materiale e sostegno emotivo (faccia a faccia).

■ I membri condividono una condizione difficile e uno scopo (il suo superamento).

**OPsonline.it:** la Web Community italiana per studenti, laureandi e laureati in Psicologia

Appunti d'esame, statino on line, forum di discussione, chat, simulazione d'esame, valutaprof, minisiti web di facoltà, servizi di orientamento e tutoring e molto altro ancora...

<http://www.opsonline.it>

■ Sfruttano l'interazione tra pari che rende più lieve il senso di disagio emotivo legato all'essere in una situazione di disagio (Siamo tutti alcolisti, tossicodipendenti, giocatori d'azzardo, bulimici, ecc.) questo elimina i rapporti di potere tra chi dà e chi riceve.

#### CAP 5

- Gli atteggiamenti nel contesto sociale

Una definizione di "senso comune".....

■ "Angela ha un atteggiamento costruttivo"

■ "Michele ha un atteggiamento ostile verso suo fratello"

#### ■ **Atteggiamento come disposizione individuale, positiva o negativa, verso qualcosa o qualcuno**

Una definizione "storica" (anni '20).....

■ Atteggiamento come proprietà dell'individuo

■ " *Processo mentale individuale che determina le risposte sia effettive che potenziali di ogni individuo al suo mondo sociale*"

■ " *Stato della mente dell'individuo verso un valore*" (Thomas e Znaniencki, 1918)

Una definizione "storica" (anni '20).....

■ " *Un valore è qualsiasi realtà che abbia un contenuto empirico accessibile ai membri di un dato gruppo sociale e un significato che può essere, o anche non essere, oggetto di attività*" (Thomas e Znaniencki, 1918)

■ Importanza del significato sociale dell'atteggiamento all'interno di un gruppo o comunità

Una definizione "disposizionale" (anni '30-50)...

■ Allport (1935): " *stato mentale o neurologico di prontezza, organizzata per mezzo dell'esperienza, che esercita un'influenza di controllo o dinamica sulle risposte di un individuo nei confronti di ogni oggetto o situazione con cui entra in rapporto*"

■ Concezione disposizionale e individuale.....

Una definizione "valutativa" .. (anni '60-70)

■ " *Valutazione sommaria di un oggetto psicologico catturato da dimensioni quali buono-cattivo, dannoso-benefico, piacevole-spiacevole e così via*"

■ Prospettiva cognitiva: atteggiamento come proprietà individuale che si forma "elaborando" le informazioni disponibili

Atteggiamenti e prospettiva cognitiva (anni 60-70)

■ Atteggiamento: "riassunto" delle credenze di una persona riguardo ad un oggetto

■ Modo di sentire ("feeling") generale e permanente, positivo o negativo

■ Atteggiamento: " *Odio Pietro*"

■ Credenza: " *Pietro è pieno di pregiudizi*"

Atteggiamenti e prospettiva cognitiva (anni 60-70)

■ Modello aspettativa-valore (Fishbein e Ajzen, 1975): spiega in termini cognitivi la formazione delle valutazioni incorporate negli atteggiamenti a partire dalle credenze su una certa persona o oggetto

■ Teoria dell'azione ragionata: da intenzioni di comportamento (più specifiche) ad atteggiamento (più generale)

Atteggiamenti e prospettiva cognitiva (anni 60-70)

■ Modello razionale, processi decisionali coscienti, *elaborazione cognitiva, pianificazione* razionale delle condotte

■ Teoria del comportamento pianificato (1988)

Atteggiamenti e prospettiva cognitiva (anni 60-70)

## Obiettivo Psicologia

### ■ Esistenza di atteggiamenti:

- ◆ *Molteplici*
- ◆ Strutturalmente *incoerenti*
- ◆ Mantenuti in modo *ambivalente*
- ◆ Dipendenti dai *gruppi sociali di appartenenza*

La teoria dell'azione situata

- Navigatore occidentale: traccia e fissa una rotta (piano di navigazione)
- Navigatore turkese: fissa un obiettivo da raggiungere

### ■ "Tutti noi agiamo da turkesi, pur parlando da occidentali"

Atteggiamenti e prospettiva cognitiva (anni 60-70)

### ■ Le situazioni quotidiane sono molto più imprevedibili e ingestibili

- ◆ Crisi della "*decisione razionale*" (analisi costi e benefici)
- ◆ Crisi del "*piano*" come costruzione cognitiva

Atteggiamenti caldi, sociali e meno consci

### ■ Influenza di *processi cognitivi "caldi"*:

- ◆ Emozioni
- ◆ Stati d'animo
- ◆ Umori
- ◆ Effetti della paura sugli atteggiamenti verso l'AIDS: le persone respingono le informazioni per "difendersi"

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■ Interesse per conoscere (e modificare) gli atteggiamenti delle persone su eventi politici, sociali, sanitarie e così via

### ■ Importanza dei Sondaggi negli Usa (Gallup)

- Presidente Roosevelt: entrata in guerra (consenso)
- Presidente Johnson: guerra del Vietnam (dissenso)
- Presidente Bush: risposta ad attacco Twin Towers (consenso)

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■ Interesse per le scelte individuali e di consumo (marketing, pubblicità)

### ■ Interesse per i rapporti tra le varie comunità

- ◆ Atteggiamenti verso gli immigrati, verso i diversi
- ◆ Atteggiamenti degli autoctoni verso gli immigrati (mai viceversa): atteggiamenti più "pesanti", più "interessanti" di altri?

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■ Scala di Thurstone (1927): scala ad intervalli oggettivamente uguali

### ■ Lista di affermazioni, dotate di un valore/punteggio (obiettivo???) assegnato da un gruppo di giudici

- "*L'alcol distrugge il fegato e sconvolge la mente*"
- "*L'alcol fa bene alla salute e mette di buon umore*"

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■ Scala di Likert (1932): scala a punteggi sommati

### ■ Lista di affermazioni (circa 20-30): le persone devono indicare il loro grado di accordo-disaccordo (da 1 a 5 o da 1 a 7)

### ■ La somma dei punteggi è l'indice empirico dell'atteggiamento (più alto il punteggio più positivo l'atteggiamento)

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■ Quali requisiti sono, per Lei, importanti per uno sviluppo di carriera?

-Nessuna                      Massima

## Obiettivo Psicologia

-importanza

importanza

■Preparazione professionale adeguata	O	1	2	3	4	5
■Costanza e applicazione nel lavoro	O	1	2	3	4	5
■Originalità e creatività	O	1	2	3	4	5
■Grado elevato di istruzione	O	1	2	3	4	5
■Gentilezza e cortesia	O	1	2	3	4	5
■Capacità di coordinare gli altri	O	1	2	3	4	5

Le scale di atteggiamento (anni '30)

### ■Vantaggi delle scale Likert

◆Semplici da costruire (corr item-test, affermazioni positive e negative)

◆Esplorazione della struttura dell'atteggiamento per mezzo di analisi statistiche (dimensioni latenti, fattori, e così via)

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

■Aspettativa che gli atteggiamenti fossero seguiti da comportamenti coerenti

■Studio di LaPiere (1934): coppia di cinesi accolta senza problemi in oltre duecento alberghi (solo un rifiuto)

■Questionario agli albergatori (dopo alcuni mesi): " *sareste disposti ad accettare come ospiti dei membri della razza cinese?*"

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

### ■COME VI ASPETTATE ABBIANO RISPOSTO?

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

■Il 92% disse che non accettava cinesi

■Altri diedero risposte evasive (né sì né no)

■Solo UNO disse che avrebbe ospitato cinesi

■**DISCREPANZA** tra quello che le persone avevano fatto e ciò che dichiaravano

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

■I due cinesi di LaPiere "*sorridevano*", "*erano vestiti normalmente*", "*parlavano un inglese senza alcun accento*" (indice di buon livello sociale)

■Distanti dallo *stereotype* che hanno in mente quando rispondono al questionario

■E' normale che le persone reali non corrispondano agli *stereotipi decontestualizzati*

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

■Atteggiamenti come *disposizioni mentali decontestualizzate* ignorano le specificità della vita quotidiana

■LaPiere: ciò che le persone fanno nella vita quotidiana dipende dal *contesto* in cui esse devono decidere di comportarsi

■La domanda del questionario è *vaga e indeterminata* (ricorso allo stereotipo)

Che relazione tra atteggiamenti e comportamenti?

■Ricerca di Wickler (1971): bassissima *correlazione* tra misure di atteggiamento e misure di comportamento

■Ignorando il *contesto e la specificità delle situazioni*, la ricerca rischiava di produrre risultati irrilevanti

■Attenzione alla specificità e alla salienza di un atteggiamento in una specifica situazione

I limiti dei resoconti verbali....

## Obiettivo Psicologia

■ Le persone non dispongono di *rappresentazioni precise e accessibili* in memoria circa la frequenza di particolari comportamenti

■ Se non di quelli estremamente rari o importanti (*Quante volte ti sei sposato? Quante volte sei stato rapinato?*)

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Lo stesso indicatore verbale ("*spesso*") segnala una frequenza diversa per eventi ad alta e bassa frequenza

■ "*Ho vinto spesso nei tornei nazionali di tennis*"

■ "*Mangio spesso verdure crude*"

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Maggiore è la *vaghezza* delle alternative di risposta maggiore è la possibilità che una medesima espressione venga interpretata *diversamente* in funzione del contesto in cui appare

■ "*Pochi parlamentari italiani eletti tra il 1980 e il 1990 sono disonesti (Contrario)*"

■ "*Alcuni parlamentari italiani eletti tra il 1980 e il 1990 sono disonesti (D'accordo)*"

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Ricerca di Schwarz et al. (1985) sulle ore giornaliere di fruizione televisiva

■ La gamma di risposte alternative

◆ (*bassa frequenza: fino a mezz'ora.....oltre due ore e mezza*) (16.2%, *oltre due ore e mezza*)

◆ (*alta frequenza: fino a due ore e mezza.....oltre quattro ore e mezza*) (37.5% *oltre due ore e mezza*)

■ diventa essa stessa fonte di informazione per rispondere (qual'è il comp. normale...)

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Per stimare la frequenza di un suo comportamento abituale, l'intervistato ipotizza che la *gamma delle alternative* rappresentino le conoscenze del ricercatore circa la *distribuzione normale* del comportamento in oggetto.

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Creazione di un *parametro*, di un quadro di riferimento sociale

■ Questo *impatto distortente* delle alternative di risposta è stabile soprattutto quando si devono riportare frequenze di comportamenti *quotidiani e frequenti*

I limiti dei resoconti verbali.....

■ le categorie di risposta possono "suggerire" una risposta anche a chi non ha niente da dire

■ alcuni soggetti reagiscono negativamente alle domande chiuse quando queste non contengono alternative per esprimere la loro opinione.

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Schwarz (1999): "*Variazioni anche piccole nelle parole usate, nel modo di fare la domanda, nel contesto in cui la domanda viene posta producono grandi cambiamenti nei risultati dell'indagine*"

I limiti dei resoconti verbali.....

■ *Legga attentamente le qualità elencate in questa scheda. Tutte possono essere desiderabili in un bambino, ma potrebbe dirmi se, secondo Lei, ogni qualità è estremamente importante, molto importante, abbastanza importante, non troppo importante, non importante del tutto?*

I limiti dei resoconti verbali.....

■ "*Pensare da soli*"

◆ Scelta dal 61.5% delle persone quando presente tra le alternative di risposta

◆ Scelta dal 4.6% quando non presente

I limiti dei resoconti verbali.....

■ E' la domanda che "crea" la risposta

■ L'*alternativa* sostiene e guida l'elicitazione di un'opinione

■ Anche la *domanda* stessa può creare l'opinione

I limiti dei resoconti verbali.....

■ *Grado di successo avuto nella vita*

◆ Il 34% un grande successo con scala da -5 a + 5

◆ Il 13% un grande successo con scala da 0 a +10

◆ *Inferenze sulle aspettative e intenzioni del ricercatore: cercare di dare risposte pertinenti e precise*

I limiti dei resoconti verbali.....

■ *Influenza dell'intestazione del Questionario*

◆ Istituto di Ricerca sulla Personalità

◆ Istituto di Ricerca Sociale

◆ *Ricerca le cause di alcuni crimini*

I limiti dei resoconti verbali.....

■ *Qual'è il suo gruppo etnico?*

■ è un fatto ma la sua rilevazione risente molto della definizione che i soggetti danno dei diversi gruppi e dagli *atteggiamenti* che hanno nei loro confronti

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Influenza anche della componente "strategica" delle condotte umane:

◆ Desiderabilità sociale: *Hai mai copiato durante un esame? (immagine positiva)*

◆ Manipolazione retorica: persone come "*tattici motivati*" (conseguire i propri scopi e interessi)

◆ Atteggiamenti "*pragmatici*" (non calcolo astratto costi-benefici)

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Schwarz (1999): "*Come ricercatori noi tendiamo a vedere i nostri questionari come "dispositivi di misura" che elicitano l'informazione di chi risponde. Ciò che spesso trascuriamo è il fatto che i nostri questionari sono anche una fonte di informazione*"

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Schwarz (1999): " *....spesso non siamo pienamente consapevoli delle informazioni che i nostri questionari, o le nostre procedure sperimentali, forniscono e di conseguenza non comprendiamo fino a che punto le nostre domande determinino le risposte che riceviamo*"

■ E' più pesante il rosso o il blu?

I limiti dei resoconti verbali.....

■ Questionari non come *strumenti neutri* per raccogliere informazioni "*obiettive*"

■ MA COME "*mosse*" in un *dialogo cooperativo* che coinvolge il ricercatore e l'intervistato

I limiti dei resoconti verbali.....

■ In ogni caso la domanda condiziona la risposta

■ Evitare di essere "ingenui": *consapevolezza* della parzialità delle informazioni ottenute

I limiti della concezione individualistica di atteggiamento

■ Da atteggiamento come *proprietà del singolo individuo*

■ Ad atteggiamento come *modalità culturalmente situate* di relazione tra attori sociali e il loro ambiente sociale e fisico

I limiti della concezione individualistica di atteggiamento

■ Atteggiamento come proprietà individuale è un concetto "*occidentale*" e *statunitense*

■ In molte culture "tradizionali" è disdicevole esprimere posizioni proprie ad estranei, si privilegia il "noi" rispetto all' "io"

■ Dall'analisi delle *disposizioni individuali* all'analisi dei *processi di interazione*

Una definizione "post-moderna" (anni '80)

■ Atteggiamento come costruzione situata, sociale e dipendente dal contesto

■ 1) Scienze cognitive situate

■ 2) Psicologia culturale

■ 3) Psicologia discorsiva

Una definizione "post-moderna" (anni '80)

■ **Scienze cognitive:** interesse per le situazioni quotidiane, per l'interazione della mente con l'ambiente (Lave, Suchman, Clancey)

■ Atteggiamenti come *costruzioni situate, mobili, molteplici e anche contraddittorie*

■ Non proprietà individuali: forme di *rapporto tra attori sociali e ambiente*

Una definizione "post-moderna" (anni '80)

■ **Psicologia culturale:** interesse per le comunità e le attività di produzione di *significati condivisi*, per gli artefatti e per il linguaggio come pratica sociale

■ Gli individui non sono isolati elaboratori di informazioni, ma *membri di comunità* che costruiscono e condividono significati, e anche *atteggiamenti*

Una definizione "post-moderna" (anni '80)

■ **Psicologia discorsiva:** "*vedere come gli eventi vengono costruiti nell'arena sociale e culturale*"

■ Gli atteggiamenti sono costruiti, letteralmente, nei discorsi che le persone fanno nella vita di ogni giorno

■ Ad es. il titolo razzista di un giornale, la barzelletta deigratoria, l'invettiva lanciata in un'assemblea politica...

Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive

■ "Oltre" la separazione tra "*soggetto*" (che valuta e ha l'atteggiamenti) e "*oggetto*" (che viene valutato)

■

■ Gli atteggiamenti non dipendono dagli oggetti in sé, ma dal modo in cui le persone interagiscono con essi (*se e come li percepiscono, li immagazzinano, si comportano verso di essi, anche fisicamente*)

Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive

■ "Atteggiamento dei giovani di Brescia verso gli immigrati extracomunitari"

◆ Fonti di informazione (*giornali, TV, scuola*)

◆ Tipologia di esperienze dirette (*autobus, bar, amici*)

◆ Tipologia di immigrati (*compagna di classe, giocatore di classe, la colf*)

◆ Anche per gli immigrati extracomunitari

Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive

■ Come si incontrano e si modificano queste esperienze all'interno di uno spazio sociale unico?

■ Gli "atteggiamenti" e le azioni degli uni si costituiscono (anche) in risposta agli "atteggiamenti" e azioni degli altri

Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive

## Obiettivo Psicologia

- Variabilità delle forme di interazione all'interno di un contesto sociale (*signora somala che accudisce l'anziana zia, l'operaio senegalese che cerca casa e così via*)
  - Invece che partire dalle *generalizzazioni* per arrivare alle *situazioni particolari*
  - Si parte "*etnograficamente*" dalle situazioni specifiche per poi risalire a conoscenze di carattere più generale
- Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive
- Quando un fenomeno è nuovo (anche per gli attori sociali stessi), oppure è molto diversificato è "pericoloso" usare categorie generali
- Più utile una ricerca centrata sull'interazione e sulla specificità dei contesti

Atteggiamenti come costruzioni interattive, culturali e discorsive

### ■ Atteggiamento verso il computer (anni '80):

- ◆ Non atteggiamenti generali, ma atteggiamenti connessi a problemi specifici, ad usi *specifici* di certi hardware e software, in *specifiche* comunità e organizzazioni
- ◆ Diversità negli esiti delle introduzioni delle tecnologie in *diverse* organizzazioni (*tipo di comunità lavorativa, modalità di introduzione, tecnologie per fare cosa, pratiche precedenti*)

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ "*La cultura consiste nei significati che le persone creano che a loro volta creano le persone come membri di determinate società*" Hannerz, 1992

■ Membri di comunità diverse assegnano agli eventi diversi significati e valori (es. cibo)

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ *La costruzione sociale del gusto* (Pontecorvo, Ochs e Fasulo, 1997):

- ◆ Confronto tra pranzi di famiglie italiane e pranzi di famiglie americane
- ◆ Video e audioregistrazione dei pranzi
- ◆ Analisi del discorso

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ Usa: cibo come nutrimento, bene materiale e ricompensa (dolce);

◆ "cosa i bambini *devono* mangiare";

■ Italia: cibo come piacere;

◆ "cosa i bambini *vogliono* mangiare";

◆ espressione preferenze individuali come                      aspetti della personalità che vanno sviluppati

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ Le interazioni dei singoli attori sociali si svolgono in uno "*scenario*" culturale preesistente che ne vincola almeno in parte lo sviluppo

■ Al di là delle differenze "interne"....

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ Credenze e valutazioni che l'individuo condivide con i membri della sua comunità come un *repertorio culturale* che forma la persona prima di essere formato da essa

■ Atteggiamento non come "proprietà" individuale, ma dipendente dalla comunità culturale di appartenenza

Atteggiamenti e psicologia culturale

■ FILMATO E.R

Atteggiamenti e discorsi

## Obiettivo Psicologia

- Il discorso è lo spazio in cui gli atteggiamenti si *costruiscono* come processi interattivi, sociali, finalizzati ad identificare il significato delle situazioni quotidiane
  
- Situazioni *contraddittorie, fluide, inattese*, continuamente rimodellate nel discorso  
Atteggiamenti e discorsi
- L'esperienza quotidiana delle persone su problematiche "sensibili", cioè moralmente coinvolgenti e socialmente rilevanti, è troppo *ricca e complessa* per essere racchiusa nell'adesione dichiarata (più o meno forte) a formule predefinite, come quelle delle *scale Likert*  
Atteggiamenti e discorsi
- *Ambiguità, ambivalenza, molteplicità* degli atteggiamenti in chi si sente parte di differenti comunità ideali e pratiche
  
- Discorso come *confronto* di voci e valutazioni diverse (anche all'interno di una stessa persona)  
Atteggiamenti e discorsi
- "Avere un atteggiamento significa *prendere posizione* su una questione controversa" (Billig, 1987)
  
- Atteggiamenti come *costruzioni sociali situate in una precisa comunità e in un dato momento storico*

## CAP 6

### - Gruppi e interazione sociale

#### Interazione sociale e discorsiva

- Siamo costantemente inseriti in un flusso continuo e diversificato di interazioni con altri attori sociali
  
- Che ruolo ha tale interazione sociale e discorsiva nella realizzazione dei processi psicologici?  
Interazione sociale e discorsiva
- Unità di analisi psicologica: insieme di individui, gruppi, comunità di pratiche
- "*Oltre*" il singolo individuo e la sua mente
- Tale interazione è il "*motore*" della nostra vita quotidiana:
  - ◆ Come fa un bambino a diventare un membro competente della cultura in cui cresce?Interazione sociale e discorsiva
- Attribuire significati agli eventi ("*Perché il mio amico Mario mi ha parlato oggi in modo così aggressivo?*")
- Condivisione di aspettative su come vanno le cose ("*Di solito avvisa quando non fa ricevimento. Sarà successo qualcosa?*")
- Negoziare significati sugli eventi ("*Perché pensi che Paola abbia lasciato suo marito?*")  
Interazione sociale e discorsiva
- Gli "altri" non sono esterni a noi, sono parte del nostro funzionamento psicologico
- Attraverso l'interazione con gli altri
  - ◆ Costruiamo rappresentazioni condivise
  - ◆ Poniamo e risolviamo problemi
  - ◆ Raggiungiamo una mutua comprensibilità del mondo sociale (tacita e scontata)Interazione sociale e discorsiva
- Rilevanza dei *contesti sociali della vita quotidiana* come luoghi:
  - nei quali avvengono processi pubblici di negoziazione di significati collettivi
  - nei quali è possibile uno studio contestuale e situato di importanti costrutti psicologici
  
- Interazione sociale e discorsiva
- Provate a scrivere una definizione di "interazione sociale" (max 5 righe)

## Obiettivo Psicologia

■ Confrontatela con il vostro vicino  
Interazione sociale e discorsiva

■ Mead (1934): *" il contenuto della mente è solo uno sviluppo e un prodotto dell'interazione sociale"*

■ Interazione sociale: negoziazione dei significati tra attori sociali  
Interazione sociale e discorsiva

■ Centralità del processo d'interazione sociale e di condivisione dei significati che rende possibile descrivere e spiegare il comportamento e le attività degli individui nei contesti sociali della vita quotidiana

Interazione sociale e discorsiva

■ L'esistenza degli oggetti, costrutti, rappresentazioni, definizioni, conoscenze, pratiche che popolano la nostra vita quotidiana e lavorativa è resa possibile e assume un significato proprio in quanto negoziata e condivisa attraverso l'interazione sociale con altri.

■ MMS, SMS, AULA MAGNA, segreteria didattica,  
Interazione sociale e discorsiva

■ Mead (1934) : *" il comportamento di un individuo può essere compreso solo nei termini del comportamento dell'intero gruppo sociale di cui egli fa parte, dal momento che i suoi atti individuali sono connessi ad atti più vasti, di carattere sociale, che lo oltrepassano e che implicano gli altri membri del gruppo"* ( p. 38).

L'Altro Generalizzato

■ Un "altro" astratto che rappresenta i punti di vista, le norme e le risposte tipiche dei gruppi sociali a cui partecipiamo.

■ "L'atteggiamento dell'Altro Generalizzato" è l'atteggiamento dell'intera comunità  
L'Altro Generalizzato

■ Socializzazione primaria: si impara ad astrarre significati e "regole del gioco" dai comportamenti e atteggiamenti delle persone significative

■ Continua nella socializzazione secondaria

■ Gli "altri" diventano parte della nostra condotta anche quando assenti (es. scrivere)  
Scrivere una mail al professore...

■ *Gent.Prof. avrei bisogno di sapere se c'è un appello a dicembre del suo esame.La ringrazio.Arrivederla.*  
Scrivere una mail al professore

■ *salve.vorrei sapere quando si verbalizza l'esame sostenuto il 24/09/2003.grazie mille distinti saluti*  
Scrivere una mail al professore...

■ *Professoressa mi perdoni,*

■ *non avrei voluto disturbarla. Vorrei una conferma definitiva. Ella ha già affermato che per gli esami di febbraio 2004 di Psicologia*

■ *sociale V.O. è possibile ancora portare i testi di Pierro ad eccezione di 1 che sarebbe a suo dire stato eliminato. Vorrei gentilmente*

■ *sapere quale.*

■ *Poi mi pare di aver capito che posso comunque prepararmi sui 2 testi da lei indicati: Mantovani - Manuale di ps sociale e Mantovani - ...*

■ *in psicologia. Sono questi? eventualmente per febbraio 2004 valgono?*

■ *grazie e mi scusi. So che un docente è molto tartassato dagli impegni.*

■ *Bye*

Scrivere una mail al professore

## Obiettivo Psicologia

■ Siamo 2 studentesse del nuovo ordinamento e vorremmo partecipare all'epg che comincia il 21 ottobre. Volevamo sapere se bisogna iscriversi, e se sì dove. Ringraziamo anticipatamente. Annalisa Carlini, Moira Delli

Scrivere una mail al professore

■ Cara professoressa Zucchermaglio, io sono una studentessa del terzo anno di psicologia mi chiamo: Azzurra Lago con matricola 15111111 ed ho sostenuto il suo esame l'8/10/2003, l'ho passato con il voto di 27/30, so che la verbalizzazione si terrà il 15/10/2003 in aula 2 della caserma sani dalle 9.00 di mattina, volevo chiederle la gentilezza di poter verbalizzare un'altro giorno oppure lo stesso giorno ma ad un'altro orario perché il 15/10/2003 sosterrò alle 8.30 e poi alle 11.00 gli esami di tecniche dei test di personalità e il laboratorio di tecniche dei test di personalità che si terranno in sede con verbalizzazione rispettivamente alle 15.00. La prego di farmi sapere al più presto e la ringrazio ancora per la gentilezza e l'attenzione a me accordata, distinti saluti

■ Azzurra Lago

L'Altro Generalizzato

■ Costruzione di un ricco e sistematico repertorio di "categorie astratte di condotte socialmente significative" (atti propri/reazioni altrui)

■ Prevedere le azioni degli altri e dare un significato alle proprie

L'Altro Generalizzato

Interazione sociale e discorsiva

■ Oggetto di studio della psicologia sociale: "individui in rapporto ad altri individui"

■ Se è vero che i fenomeni sociali nascono dagli individui, smettono di essere fenomeni soltanto individuali proprio per il fatto di riguardare persone che si riferiscono ad altre persone.

Interazione sociale e discorsiva

■ La nostra cognizione è quindi situata e distribuita

■ Acquisita significato proprio perché mediata dall'esistenza di altri attori sociali

■ Incessante attività di costruzione di uno sfondo di significati condivisi, costruzione dell'intersoggettività (non consapevole)

Interazione sociale e discorsiva

■ Diventa visibile quando viene a mancare (come l'aria):

◆ Quando non ci si capisce ("Che sta facendo?")

◆ Quando i nostri comportamenti sono inadeguati ("Ho chiaramente sbagliato a parlare")

◆ Quando uno "entra" in un gruppo o comunità

Interazione sociale e discorsiva

■ E' il linguaggio che permette di creare un "universo di discorso": sistema di significati comuni e sociali condivisi da un insieme di individui, che rende possibile l'esistenza del Sé e soprattutto le attività psicologiche

Interazione sociale e discorsiva

■ Queste ultime, infatti, presuppongono tale base di significati condivisi e permettono "l'assunzione di questa situazione sociale esterna nella condotta dell'individuo stesso" (Mead, 1934; p.199).

Interazione sociale e discorsiva

■ E' sotto questa forma che gli altri, le comunità di cui un individuo è membro, diventano parte attiva della sua condotta. E' in questo modo che il processo sociale e i gruppi s'inseriscono come "fattore determinante nel modo di essere, pensare e agire dell'individuo" (Mead, 1934, p. 171).

Interazione sociale e discorsiva

## Obiettivo Psicologia

■ Un adulto che entra come novizio in un nuovo gruppo lavorativo, si trova davanti ad “universi di discorso” in cui i significati delle parole, ma anche delle azioni, sono in parte già stati predefiniti e definiti dalla comunità dei membri esperti (“orizzonti di significati condivisi”)

### Interazione sociale e discorsiva

■ Tali orizzonti di significati non sono dati *naturali*, ma elaborazioni *culturali* che fanno parte di un ordine simbolico precedentemente stabilito

■ per questo diventano interpretabili – attraverso la mediazione degli esperti - dall’individuo che partecipa a quei contesti sociali

### Interazione sociale e discorsiva

■ I modi del conoscere, dell’agire, del decidere, dell’imparare sono pratiche sociali interpretabili solo sullo sfondo:

- ◆ Di uno scenario culturale,
- ◆ Di un ordine simbolico condiviso
- ◆ In riferimento a specifiche comunità interpretative.

### Interazione sociale e discorsiva

■ L’*Altro Generalizzato* denota sempre una pluralità:

■ una comunità o un gruppo con il quale l’individuo interagisce, negozia e costruisce il sé e i significati della realtà.

### Il punto di vista dialogico

- Unità d’analisi psicologica: comunità o i gruppi sociali
- Le interazioni sociali e discorsive attraverso cui si negoziano, si costruiscono, si condividono e si modificano i repertori di significati condivisi

Cosa è un gruppo?

■ Nel linguaggio comune entità anche molto diverse:

- ◆ *Numero* membri
- ◆ *Obiettivi* dello stare insieme
- ◆ *Stabilità* forme di aggregazione
- ◆ *Primarietà o secondarietà* dei legami
- ◆ *Qualità* delle relazioni (cooperazione, conflitto, ecc.)

Cosa è un gruppo?

Cosa è un gruppo?

Cosa è un gruppo?

Interazioni “dentro” i gruppi

■ Piccolo gruppo o gruppo ristretto:

- ◆ Frequenti e regolari interazioni
- ◆ Progetto unificante (“*azione integrata*”)
- ◆ Scopo condiviso tra i membri

Interazioni “dentro” i gruppi

■ Ash (1952): i processi di gruppo emergono solo e in quanto ciascun partecipante è capace di :

■ considerare la situazione come comprendente, oltre sé stesso, altre persone

■ assumere che queste facciano anch’esse riferimento alla medesima situazione.

◆ *INTERSOGGETTIVITA'*

Interazioni “dentro” i gruppi

## Obiettivo Psicologia

■ Ognuno regolerebbe la propria azione su quella degli altri, sulla base di un contesto progressivamente condiviso da tutti i partecipanti: *Campo Reciprocamente Condiviso (Mutually Shared Field)*,

■ La reciproca condivisione dello stesso campo è la pre-condizione necessaria per lo svolgimento di azioni comuni

Interazioni "dentro" i gruppi

■ Gruppo contesto sociale primario della vita quotidiana in cui vedere in azione specifici processi psicosociali

◆ DI QUANTI GRUPPI FATE PARTE?

◆ FAI UN ELENCO IL PIU' POSSIBILE ESAUSTIVO

Interazioni "dentro" i gruppi

◆ Interazioni sociali e discorsive (interazionismo simbolico, costruttivismo)

◆ Caratterizzazione culturale vita psicologica (psicologia culturale)

◆ Metodologie di analisi discorsive e conversazionali (antropologia linguistica e psicologia sociale discorsiva)

Psicologia sociale e culturale

■ 1) la priorità dell'azione sulla cognizione

■ 2) la considerazione del linguaggio come mediatore tra azione e cognizione

Psicologia sociale e culturale

■ 3) la priorità dell'interpsichico, dell'interpersonale, del discorso con altri

■ 4) la considerazione delle pratiche discorsive come sempre situate in uno specifico contesto storico-culturale

Le comunità di pratiche (Wenger, 1998)

■ Tre dimensioni:

◆ a) un impegno reciproco (mutual engagement) *Perché siamo qui?*

◆ b) un'impresa comune (a joint enterprise) *Cosa dobbiamo fare?*

◆ c) un repertorio condiviso (a shared repertoire). *Cosa già conosciamo?*

Impegno reciproco.....

■ La dimensione dell'impegno reciproco sottolinea come le pratiche non esistano in astratto, " *ma esistano perché gli individui sono impegnati in azioni i cui significati vengono tra di loro negoziati*" (Wenger, 1998, p. 73).

Impegno reciproco.....

■ Questo significa che il criterio di appartenenza ad una comunità non è dato:

■ dal condividere una certa caratteristica (*ad esempio, essere alti o essere studenti*)

■ dalla vicinanza spaziale o geografica (*ad esempio, stare in una stessa sala di attesa o in una stessa Aula Magna*)

Impegno reciproco.....

■ ma dal condividere con altri uno stesso impegno, anche emotivo, verso le cose da fare

■ e organizzare le proprie interazioni pratiche e comunicative attorno a questo impegno comune.

## Obiettivo Psicologia

Impegno reciproco.....

- La reciprocità dell'impegno non significa comunque uguaglianza nelle forme di partecipazione alle pratiche caratteristiche
- La maggior parte delle comunità che richiedono forme complementari di partecipazione e contributo all'impresa comune

Impegno reciproco.....

**314 Valentino:** SE l'impostazione è questa↑ il marketing >e quindi io come rappresentante del marketing< non ci faccio nulla qui. (1sec)

**315 Gino** :. [perché?]

**316 Valentino:** [(perché)] se serve riorganizzare il lavoro. che già facciamo.

**317 Gino** : mhm.

**318 Valentino:** in funzione della esigenza di eh:: essere più efficienti (0.2) nel fare ciò che già facciamo, (0.8)

**319 Gino** : mhm: ,

**320 Valentino:.** allora >manca quella che secondo me (invece è la) parte,

**321 Gino:** no oh:: non è solo questo. >anche ciò che noi< NON facciamo perchè non sappiamo che dobbiamo fare, (0.5) cioè se noi lavoriamo effettivamente eh al contrario cioè partendo dalle esigenze del cliente, anzi le risposte alla domanda del cliente, chi meglio del marketing.

**322 Valentino:.** benissimo! quindi prodotti e servizi nuovi [anche].

Impresa comune.....

■ Che dobbiamo fare?

■ L'avere obiettivi condivisi infatti non è un prerequisito,

■ ma un esito del processo di interazione negoziale che si sviluppa a partire da un impegno reciprocamente condiviso.

Impresa comune....

■ " *L'impresa è comune non perché tutti credano nelle stesse cose o siano d'accordo su tutto, ma in quanto queste vengono negoziate collettivamente*" (Wenger, 1998, p. 78).

Impresa comune....

■ L'impresa è comune non perché tutti credano nelle stesse cose o siano d'accordo su tutto, ma in quanto queste sono negoziate collettivamente.

■ Anche per non essere d'accordo o per litigare ci vuole un accordo su cosa si sta facendo

Impresa comune.....

■ Le scelte, azioni, opinioni, risposte e modi di agire di ognuno sono interconnesse e coordinate con quelle degli altri membri della comunità.

■ Prodotti di un'attività collettiva senza essere uguali o uniformi

Impresa comune....

◆ **288 Valentino:** eh:: e quindi semmai è più importante, eh:: capire (0.2) a

◆ monte, qual è la filosofia che ispira questa nuova organizzazione, (1sec) eh:: commerciale

◆ .....

◆ ehm: a NOI, l'idea di quello che deve essere=di quello che hanno in mente: in termini di: strategia >(commerciale)< da=attuare poi eh anche attraverso la >riorganizzazione:< strutturale dello sportello. (1sec) >attualmente (per esempio)< manca un po' questa eh questo [passaggio]

■

Impresa comune.....

**289 Gino** . [ >questa è< ],

**290 Valentino.** e quindi >(qualche) difficoltà ce l'ho<, a pensare a diciamo >alla fase terminale del lavoro<, senza avere chiaro qual è <all'origine>, eh:: <l'idea che muove> e che:: [( )]

**291 Gino** . [mhm. certo.]

**292 Valentino.** determina >a cascata tutti gli altri interventi<.

**293 Gino** . mhm=mhm=mhm.

**294 Valentino** >non so<. queste due cose.

Impresa comune.....

■ Gli obiettivi del lavoro e gli aspetti procedurali delle cose da fare ( anche in contesti in cui sono "dati" o "assegnati"), sono comunque il risultato di un'attività di costruzione e negoziazione sociale che viene interattivamente e localmente realizzata dai membri stessi

Repertorio condiviso.....

■ "Il repertorio di una comunità di pratiche include routines, parole, strumenti, modi di fare le cose, storie, gesti, generi, azioni o concetti che la comunità ha prodotto o adottato nel corso della sua esistenza e che sono diventati parte delle sue pratiche" (Wenger, 1998, p. 83).

Repertorio condiviso....

■ E' la preconditione ma anche il prodotto dell'attività interattiva tra i membri

◆ Linguaggio ( lessico familiare)

◆ Storie comuni

◆ Azioni condivise

◆ .....

Repertorio condiviso....

■ Il linguaggio non è solo condiviso ma anche progressivamente ridefinito nel corso dello sviluppo della comunità

■ Il linguaggio contribuisce a definirla come tale ( segnala appartenenza e non appartenenza)

■ Esempio: *lingue* professionali, *gerghi* specializzati, *dialetti* adolescenziali

Repertorio condiviso

■ Siamo parlanti una pluralità di lingue (studente, amica, figlia, sorella, compagna di squadra, fidanzata.....)

■ Pluralità connessa alla ricchezza e varietà della nostra vita sociale e alla nostra partecipazione come membri di numerose comunità di pratiche

Repertorio condiviso.....

■ Le comunità forniscono repertori di attività, pratiche e usi del linguaggio che sono indissolubilmente legati alle loro tipiche attività sociali e culturali

■ Sono un partecipante di tali attività sociali significative proprio perché ho accesso ( e contribuisco) a tali repertori

Partecipazione e identità

■ Partecipazione: essere un membro di comunità e essere coinvolto nelle sue attività

■ Identità: "qualcosa che le persone fanno, non qualcosa che le persone "sono" (Widdicombe, 1998)

Partecipazione e identità

■ Identità come somma delle molteplici partecipazioni che popolano la nostra vita quotidiana

■ Disponiamo di un repertorio di identità (più o meno ricco) che è stato costruito attraverso molteplici esperienze di partecipazione

■ *Quale mettiamo in gioco in questo momento?*

Gruppi, discorsi e attività congiunte

## Obiettivo Psicologia

- Co-costruzione interattiva e discorsiva delle attività del gruppo
  - Bricolage tra rappresentazioni, proposte, giustificazioni, giustapposizioni, narrazioni, conflitti, argomentazioni, decisioni e incomprensioni
  - Difficile da riportare a "modelli" generali
- Gruppi, discorsi e attività congiunte
- Non esistono situazione "tipiche"
- 
- Una caratteristica distintiva del comportamento esperto e intelligente è quella di agire in modo sempre diversi nelle diverse situazioni
- Gruppi, discorsi e attività congiunte
- 
- Analisi polifonica e dialogica delle attività psicologiche che avvengono pubblicamente e in modi condivisi sulla scena sociale
- Gruppi, discorsi e attività congiunte
- 
- Produzione di resoconti situati di quello che succede in un gruppo
- ◆ Causalità, imprevedibilità
  - ◆ Eventi problematici
  - ◆ Partecipazioni contraddittorie,
  - ◆ E così via.....
- Gruppi, discorsi e attività congiunte
- Diversità dai modelli razionali e logici con cui vengono descritte a posteriori dagli stessi attori sociali:
- ◆ Scadenze (*Dobbiamo chiudere entro la fine del mese.....*)
  - ◆ Regole provvisorie (*"Oggi facciamo così"*)
  - ◆ Priorità (*"Questo va consegnato entro oggi.."*)
  - ◆ Retorica delle azioni (*"Questa proposta produrrà un polverone..."*)

## CAP 7

I processi di comunicazione  
modelli comunicazione 1- HIP

- fonte-messaggio-ricevente
- basato su coincidenza del codice di codifica e decodifica

segno e simbolo

- segno ha un rapporto intrinseco con l'oggetto
- simbolo sta per
- simbolo è arbitrario
- simbolo è socialmente condiviso da comunità di pratiche e gruppi sociali

Provate: segno o simbolo?

Impostazione tradizionale

Ekman e Friesen (1969) e Wiener, Devoe, Robinow & Geller (1972): sostiene che il termine comunicazione deve essere circoscritto solo alle situazioni in cui si usano dei sistemi simbolici. Wiener et al. (1972) affermano che per parlare di comunicazione dobbiamo prevedere (a) un sistema di segnali socialmente condiviso, ossia un codice; (b) un codificatore che realizza una attività pubblica attraverso questo codice; (c) un decodificatore che risponde in maniera sistematica a questo codice.

... ma il codice è "universale"?

È un problema di fondo dello studio della comunicazione

Impostazione tradizionale

Criteri che rendono il codice uno strumento capace di gestire il processo di comunicazione:

1. i comportamenti studiati devono essere emessi dai membri di un particolare gruppo di comunicazione, ossia devono essere socialmente condivisi;
2. i comportamenti devono manifestarsi in diversi contesti sociali e non costituire reazioni idiosincratiche in presenza di particolari e specifiche condizioni di stimolazione;
3. i comportamenti devono avere la più alta probabilità di manifestarsi in un contesto di tipo verbale;
4. i comportamenti in quanto componenti del codice devono prevedere una relativamente breve durata temporale e non essere legati al particolare stile di personalità di chi li mette in atto.

L'uso di simboli è intenzionale

- Si presuppone che chi usa simboli ne conosca il significato (ad es. una "gaffe")
- L'uso di segni non presuppone intenzionalità (ad es. l'espressione di emozioni)
- Il carattere che lega simboli a oggetti è invece sempre arbitrario ed è culturalmente connotato (per essere condiviso).

8 marzo 2002 - "Ho ricevuto stamattina una delegazione iraniana. Ne faceva parte una donna abbigliata con lo chador; ho cercato di darle la mano e ho commesso una prima gaffe. Poi, dato che era un medico pediatra, ne ho commesso una seconda, dicendole che anche se non avevo più l'età, mi sarebbe piaciuto essere curato da lei. Così si è chiuso l'incontro e non so se nascerà un incidente diplomatico...". Lo ha raccontato stamattina il presidente del Senato, Marcello Pera, alle funzionarie e alle dipendenti di Palazzo Madama incontrate in occasione dell'8 marzo.

**Autore: Giovanni Falcone**

**Titolo: Cose di Cosa Nostra**

*"Una delle attività principali degli uomini d'onore e dei magistrati è quella di interpretare segni, gesti, messaggi e silenzi, tipici dei mafiosi, ma più in generale dei siciliani che, come si sa, sono molto discreti.*

*L'uomo d'onore deve parlare solo di quello che lo riguarda direttamente, solo se gli viene rivolta una precisa domanda e solo se è in grado e ha diritto di rispondere.*

[...]

*Nel mondo della mafia tutto è messaggio carico di significati, niente è trascurabile, ma a volte gli uomini d'onore non possono spiegare i concetti fin nei minimi dettagli, anzi, cercano di parlare il meno possibile, così si esprimono spesso attraverso immagini, frasi enigmatiche, esempi e racconti, di cui bisogna ricavare il significato; per fare questo però è necessaria una conoscenza perfetta della mentalità mafiosa".*

(Tratto da: [http://www.biblioteca.itis.mn.it/recensioni/narr\\_ita/falcone.htm](http://www.biblioteca.itis.mn.it/recensioni/narr_ita/falcone.htm))

La pragmatica della comunicazione

- Watzlawick, Beavin e Jackson (1967): non distinzione tra simboli e segni nella comunicazione
- non distinzione tra comunicazione e comportamento (tutte le comunicazioni influenzano il comportamento e tutti i comportamenti fanno parte del comunicare)

Un esempio?

Come la relazione segno-significato è usata in modo anche simbolico

Comunicazione e Teoria del sollievo dello stato negativo

- Ora riuscireste a immaginare una comunicazione pubblicitaria in cui la violenza è utilizzata con connotazione "positiva" ?

L'uso di segni nella pubblicità ingannevole.

Ma segni e simboli sono davvero così distinti?

- le persone riconoscono le emozioni utilizzando **sia l'espressione del volto** che gli **elementi del contesto** nel quale l'espressione del volto si manifesta. (Russel, 1994; Caroll e Russell, 1996)
- Gli indicatori non verbali hanno un ruolo nella percezione sociale. Le persone più espressive:
  - vengono **percepite in modo più positivo** sia all'inizio che nel corso dell'interazione
  - **piacciono di più** e sono considerate più attraenti
  - **catturano più** facilmente l'**attenzione**
  - assenza di espressività si associa a disturbi psicopatologici

Ruolo degli indicatori non verbali nell'interazione

- **tutti** gli individui normali mostrano una **notevole capacità** di interpretazione dei segnali non verbali
  - capacità varia ma non è correlata con le tradizionali misure di intelligenza
- Proviamo un po'... ☺
- 2 volontari
  - Provate a capire che cosa vi chiedono e cosa ve lo fa pensare.
  - Provate a immaginare un modo per rispondere articolato
  - Esiste una differenza nei messaggi?

Aspetti legati al contesto sociale

- Il modello del Bias Linguistico Intergruppo: c'è diversità nel modo di rappresentare linguisticamente i comportamenti dell'Ingroup e dell'Outgroup:
  - Comp. Positivi dell'Ingroup e negativi dell'Outgroup sono espressi in termini astratti (per conferire senso di stabilità, "normalità")
  - Comp. Negativi dell'Ingroup e positivi dell'Outgroup tendono ad essere espressi in termini precisi (ad indicarne la specificità, l'eccezionalità)Allora: il significato è una proprietà dei messaggi?
- Il problema della decodifica implica quindi non tanto la corrispondenza di codici quanto l'interpretazione dell'intenzionalità di chi parla.
- In questa prospettiva il parlante seleziona tra le possibili alternative la formula linguistica più efficace (che rende più saliente ciò che sta dicendo).  
Come riusciamo ad interpretare il significato?
- Tenendo conto del contesto conversazionale
- Grice (1975): *principio di collaborazione*:  
I parlanti agiscono secondo un criterio di collaborazione (anche nei casi di conflitto) che è definito da:
  - Quanto detto rispecchia le richieste
  - L'enunciato arriva al momento opportuno
  - Cerca di raggiungere uno scopo prefissato

- Ciò consente a chi ascolta di fare delle previsioni
- Questo modello presuppone la capacità di assumere prospettive diverse dalla propria.  
Che importanza ha l'ambiente in cui comunichiamo?  
Ci aspettiamo che in ambienti diversi avvengano discorsi diversi?  
Ci aspettiamo che in ambienti diversi avvengano discorsi diversi?
- Questo tipo di fenomeni avviene anche nel virtuale. Il tipo di raggruppamento sociale che si crea all'interno dei diversi contesti metaforici per l'interazione di gruppo è in parte condizionato dalla cornice concettuale interpretativa che l'ambiente in quanto tale offre ai partecipanti all'interazione.
- In quanto cornice o scenografia della piece che sta per aver luogo, le metafore concepite per gli ambienti per l'interazione sono parte del canovaccio che gli attori andranno a sviluppare  
Le metafore
- La fase di progettazione di tali ambienti e del loro aspetto evidente (il look and feel) diviene perciò un aspetto rilevante nel comprendere anche il tipo di interazione che potrà svilupparsi.
- Le metafore sono state tradizionalmente reputate una risorsa poetica e retorica piuttosto che tecnologica. Le metafore tuttavia costituiscono uno dei modi privilegiati attraverso cui quotidianamente conferiamo un senso culturalmente condiviso alle esperienze di vita. Le metafore costruiscono cioè intorno alle azioni e agli eventi un contesto interpretativo, una cornice narrativa che ci consente di interpretare la realtà.

Lakoff e Johnson (1980) affermano che interpretiamo la vita quotidiana attraverso schemi concettuali che sono largamente metaforici:

*I nostri concetti strutturano quello che percepiamo, come ci orientiamo nel mondo e come ci relazioniamo con le altre persone. Il nostro sistema concettuale quindi gioca un ruolo centrale nel definire la realtà quotidiana" (Lakoff e Johnson, 1980, pag. 3).*

Le metafore dei media

In questo senso le metafore non sono solo un fenomeno linguistico ma, come afferma Lakoff (1993) riflettono il modo in cui costruiamo mappe mentali concettualizzando un dominio in termini di un altro. L'interpretazione di molti eventi, piccoli e grandi, della nostra vita quotidiana è basata su un uso condiviso (e culturalmente definito) di metafore che ci consentono di organizzare concettualmente ciò che accade intorno a noi. Le metafore che utilizziamo sono dunque, anch'esse, degli artefatti culturali.

Le metafore dei media

•a) **I groupware come sale riunioni:** sono ambienti caratterizzati da una forte enfasi sugli strumenti per la comunicazione sincrona. Sono anche detti "Real time" groupware e hanno una scarsa possibilità di persistenza delle informazioni e delle interazioni e un supporto limitato per la comunicazione sincrona.

Le metafore dei media

•b) **Groupware come processi:** supportano i processi di decisione di gruppo in tempo reale (comunicazione sincrona), permettono di strutturare le attività del gruppo e di fornire una buona persistenza delle informazioni archiviate dai membri del gruppo. Offrono un supporto limitato alle attività non strutturate del gruppo (tipo attività informali o non programmate).

•c) **Groupware come "stanze":** supportano i processi di interazione (soprattutto informale), attraverso l'offerta di sistemi per la comunicazione sincrona e asincrona. Forniscono un contesto aperto al lavoro strutturato e non strutturato.

*"Uno strumento non è tale se non durante il suo uso"*

•Il design dei sistemi di groupware e la scelta delle metafore da implementare, implica la comprensione dei processi di interazione di gruppo, delle caratteristiche dei gruppi che potenzialmente

## Obiettivo Psicologia

utilizzeranno il sistema, e delle possibili azioni che ciascuno dei membri del gruppo ha bisogno di fare al suo interno.

•Progettazione tecnologie= non solo dare una veste grafica all'ambiente, ma avere una profonda comprensione dell'impatto della tecnologia sull'esperienza interattiva di tutti i partecipanti

La "scrivania" personale

Il "coltellino svizzero"

"mondi virtuali"

Ma non è solo una questione di ambienti...

...anche il contesto sociale ha il suo ruolo sulla comunicazione mediata

Bassi chattatori e lo "script" del tutor

•ale: **Ciao! il mio nome è ale. benvenuti in OPERA, il mondo virtuale in cui svolgeremo le esercitazioni di metodologia. OPERA è organizzato in 4 ambienti. la Hall di ingresso in cui siete "atterrati" ora, una**

•almo: **ciao gigi**

•opera1: **buongiorno a te, paco**

•ale: **una biblioteca**

•ale: **in cui trovate materiali per svolgere gli esercizi (tipo tavole statistiche)**

•ale: **un'aula in cui ci sono delle risorse, tipo la calcolatrice, la lavagna, il block notes**

•ale: **e, udite udite...**

•ale: **un DISCO PUB!**

•ale: **in cui rilassarsi!**

•ale: **allora siete pronti?**

•paco: **SI**

La tutorship dialogica dei chattatori

**23.ale: ok ci siamo tutti**

**24.ale: si inizia**

25.guga: ..paga il caffè quando arriva...

**26.ale: CIAO!**

27.elro: troppo forte questa cosa

**28.ale: il mio nome è ale**

**29.ale: benvenuti in opera**

30.anma: ciao ale

**31.ale: il mondo virtuale in cui svolgeremo le esercitazioni di metodologia**

32.guga: dicci tutto ale...

**33.ale: Opera è organizzato in 4 ambienti**

34.fest: ciao ciao

**35.ale: la HALL di ingresso**

**36.opera1: ciao fest**

•Ridotto il tempo di attesa

•E' necessario sottolineare il momento iniziale

•La tutorship è adattata ai tempi brevi

•Lo spazio dei tutor è una dimensione che dovrebbe essere negoziata durante l'interazione

Le pratiche come "oggetti di confine"

**99.guga: ma opera c'è o dorme?**

**100.opera1: io controllo!**

**101.ale: Opera è un assistente discreto**

**102.guga: ahi ahi ...**

**103.ale: dopo ci interagite**

**104.anma: va bene**

105.guga: si può flirtare in questo mondo?... se lo sa xyz [il prof]

106.ale: allora...Avete visto il vostro nick?

107.guga: interagire.. ehm

108.elro: ah ah

[...]

116. guga: opera per sicurezza si è già allontanata

- La migrazione di culture: costruire nuove norme contestualizzate che definiscono i confini delle possibili azioni all'interno del sistema.
- Le pratiche come "oggetti di confine" (Wenger, 2000): gli orizzonti di azione sono ridefiniti per essere utilizzati nei nuovi contesti.
- I chattatori hanno dei "bias" culturali (Latour, 1992; Zucchermaglio 2002)  
Osserviamo differenze tra i gruppi in:
  - Definizioni differenti del compito
  - Differenti interpretazioni degli strumenti (ad es. il *whisper*)
  - Differenti ragioni e modi dell' "essere lì"

#### CAP 8

- Famiglia, identità e transizioni

Qui Esercitazione n.(se esercitazione)

Titolo esercitazione (se esercitazione)

Famiglia e contesto sociale.....

#### ■Tanti tipi di famiglie:

- ◆Famiglie nucleari
- ◆Famiglie post-moderne
- ◆Famiglie estese, multiple, complesse
- ◆Famiglie separate
- ◆Famiglie ricostruite.....

La famiglia

Famiglia e contesto sociale.....

#### ■Oggetto in perenne trasformazione....

■Si allarga, si restringe, perde e acquista funzioni in relazione allo scenario socio-culturale  
Cosa è una famiglia da un punto di vista psico-sociale?

#### ■La famiglia è un gruppo primario

- ◆Svolge una fondamentale funzione sia nella costruzione dell'identità individuale che ai fini della costruzione della società
  - ◆luogo che garantisce il processo generativo da un punto di vista biologico, psicologico, sociale e culturale
- Famiglia come "piccolo" gruppo
- ◆.interagiscono frequentemente tra di loro
  - ◆.si definiscono come membri di uno stesso gruppo
  - ◆.sono definiti dagli altri come membri di uno stesso gruppo
  - ◆.condividono norme e valori
  - ◆.sono unite da un sistema di ruoli interconnessi
  - ◆.si identificano reciprocamente in seguito all'assunzione di modelli e ideali simili
  - ◆.perseguono uno scopo comune
  - ◆.hanno una comune percezione della propria identità
  - ◆.tendono a porsi e ad agire in modo unitario nei riguardi dell'ambiente che li circonda

Cosa è una famiglia da un punto di vista psico-sociale?

■ Famiglia è un gruppo "con storia"

■ Famiglia come gruppo generativo di legami:

◆ Le relazioni familiari sono il fondamento delle relazioni sociali

◆ Aspetto sorgivo del legame tra essere umani

Una definizione di "famiglia"

■ "Un'organizzazione di relazioni primarie fondata sulla differenza di "gender" e su quella tra generazioni e stirpi. Essa ha come obiettivo e progetto intrinseco la generatività" (Scabini, 1995)

Una definizione di "famiglia"

■ Struttura organizzata: gerarchia, ruoli

■ Organizza relazioni:

◆ Asse relazionale coniugale (diff. di gender, identità maschile e femminile, ruoli, funzioni e caratteristiche)

◆ Asse relazionale parentale-filiale (diff. di generazioni): responsabilità di quella che precede su quella che segue (trigenerazionale)

Una definizione di "famiglia"

■ La famiglia *genera* legami (generatività)

■ Il fine procreativo non è solo la continuazione della specie, ma anche la *continuazione/ innovazione* della storia familiare e sociale

■ Il "figlio" lega in modo indissolubile i membri nella relazione parentale (*ex-padre, ex-nonno*)

■ Lega anche le famiglie di origine

Una definizione di "famiglia"

■ Il neonato è "riconosciuto" entro un rapporto di filiazione specifico e questo permette il suo sviluppo psichico

■ Unicità (nome) e appartenenza (cognome)

Una definizione di "famiglia"

■ Le relazioni (coniugali e/o parentali):

◆ si rafforzano se sono all'opera processi generativi

◆ si indeboliscono se prevalgono processi degenerativi

La prospettiva relazionale.....

■ Il sé relazionale: rappresentazione di sé legata alle relazioni significative di una persona

■ Ambito delle "personal relation": analisi delle relazioni personali che gli individui stabiliscono nelle varie fasi del loro ciclo di vita ("close relation")

Interazione e relazione

■ Interazioni familiari: come i membri co-costruiscono e attribuiscono significati condivisi, realizzano azioni congiunte.....

■ Relazioni familiari: ciò che precede l'interazione e ne costituisce il contesto

◆ Storia familiare, rapporto tra generazioni, spessore storico e simbolico di tale rapporto

Interazione (1) e relazione (2)

■ *Specificità*

■ 1) Analisi delle interazioni tra coniugi, fratelli, tra genitori e figli

■ 2) Analisi della qualità dei legami tra coniugi, tra fratelli, tra generazioni

■ *Ambito di rilevazione*

## Obiettivo Psicologia

- 1) Routine quotidiane, sequenze di situazioni tipiche
- 2) Transizioni familiari, cerimonie e rituali

### ■ *Temporalità*

- 1) Presente
- 2) Connessione tra passato, presente e futuro

- 
- 

L'analisi del livello relazionale

■ E' una macrocategoria che comprende e trascende l'interazione

■ Cerca di ricostruire un intreccio, una trama anche storica

■ Ogni famiglia ha una propria tipica e specifica storia intergenerazionale

L'analisi del livello relazionale

■ *Oggetto di analisi:*

◆ La qualità dei legami tra i membri

◆ Tipo di scambi tra generazioni

◆ Attenzione ai momenti di passaggio critici

I legami familiari

■ Polo affettivo: generativo di affetti, accordare fiducia (*Madre*)

■ Polo etico: generativo di responsabilità (*Padre*)

■ Prendersi cura: compresenza e equilibrio tra i due poli (diff.storiche).

La dimensione intergenerazionale

■ Figlio come "*possesso-prodotto*" della coppia (senza connessioni con la storia generazionale)

■ Figlio come *nuova generazione*, destinata a rinnovare il patrimonio familiare

La dimensione intergenerazionale

■ *Famiglia* come luogo di scambio di risorse materiali, affettive, competenze, norme, valori, modelli

⇒ EREDITA'

■ Centrali le MODALITA' di trasferimento del patrimonio familiare: cosa va conservato, cosa va cambiato.....

La dimensione intergenerazionale

■ Rapporto tra famiglia e contesto sociale (organizzato per generazioni)

■ Rapporto di influenza reciproca tra generazioni familiari ("figli") e generazioni sociali ("giovani")

◆ Problema dei "figli-adulti"

La dimensione intergenerazionale

■ FIGLI GIOVANI

■ \* Ascendenza e discendenza \* Età cronologica, ruoli e ruoli e status familiare  
status sociali

■ \* Confronto e scambio con i \* Confronto e scambio con Genitori gli adulti

■ GENERAZIONI GENERAZIONI SOCIALI

■ FAMILIARI

Le transizioni familiari

**OPsonline.it:** la Web Community italiana per studenti, laureandi e laureati in Psicologia

Appunti d'esame, statino on line, forum di discussione, chat, simulazione d'esame, valutaprof, minisiti web di facoltà, servizi di orientamento e tutoring e molto altro ancora...

<http://www.opsonline.it>

## Obiettivo Psicologia

■ *Transizioni sono innescate da 'eventi critici':*

- ◆ Matrimonio, nascite, adozioni
- ◆ Morti, separazioni, malattie
- ◆ Le transizioni mettono alla prova il "patto relazionale" della famiglia
- ◆ Sono un "passaggio gruppale"

Le transizioni familiari

■ Passaggio ad una condizione "nuova":

- ◆ propone ai membri di rielaborare le relazioni che hanno instaurato e di dare loro nuovi significati alla luce delle mutate condizioni

Le transizioni familiari

◆ Società premoderne:

- ◆ rituali di passaggio normativizzati, funzioni per l'individuo e la comunità
- ◆ Acquisizione di identità (adulta, genitoriale, ecc.) aveva una forte connotazione comunitaria: individuo come membro significativo del gruppo

Le transizioni familiari

◆ Società contemporanee (occidentali):

- ◆ Transizioni denormativizzate, mancanza di corralità e ritualità

◆ Transizioni vissute in termini individuali

Transizioni e forme di identità

■ L'identità dei membri è il risultato dell'equilibrio tra:

- ◆ "bisogni di appartenenza" (inclusione)

◆ "bisogni di unicità" (distintività)

Transizioni e forme di identità

■ La dialettica tra distintività e appartenenza è cruciale anche per le generazioni familiari.

■ La propria collocazione nel rapporto tra generazioni non è riconducibile:

- ◆ alle sole caratteristiche individuali
- ◆ alle specifiche appartenenze sociali

Forme di identità intergenerazionale

■ 1) **FRA\_\_TTURA:**

- ◆ disorganizzazione, rottura degli equilibri,
- ◆ rapporto tra generazioni non riconosciuto,
- ◆ rilevanza bisogni di unicità,
- ◆ identità antagonista tra le generazioni

Forme di identità intergenerazionale

■ 2) **STALLO:**

- ◆ Ripetizione di un copione (norme, valori) senza rielaborazione e innovazione,
- ◆ Bisogni di appartenenza saturati in modo formale
- ◆ Pochissima tensione all'unicità e differen.
- ◆ identità bloccata

Forme di identità intergenerazionale

■ 3) **INNOVAZIONE:**

- ◆ Riorganizzazione a fronte delle transizioni
- ◆ Riconoscimento del legame
- ◆ Continuità innovativa come differenziazione riuscita tra generazioni
- ◆ Equilibrio tra bisogni di appartenenza e unicità
- ◆ Identità rinnovata

## Obiettivo Psicologia

Il passaggio alla condizione adulta

■ Attualmente è una lunga fase di moratoria:

◆ Notevole estensione temporale

◆ Scomparsa del valore dei riti di passaggio e della loro sequenza temporale (fine studi, inizio lavoro, ind.economica, matrimonio)

◆ Diffusione del paradigma della sperimentazione e della reversibilità delle scelte

◆ IL GIOVANE ADULTO

Il passaggio alla condizione adulta

■ DOPPIA TRANSIZIONE:

◆ Dalla fase adolescenziale a quella del giovane adulto (fase preparatoria)

◆ Dal giovane adulto alla piena età adulta

◆ Famiglia come luogo di stabilità: permanenza o ritorno dei giovani adulti in famiglia ☞

*MODELLO DI TRANSIZIONE MEDITERRANEO*

*MODELLO DI TRANSIZIONE MEDITERRANEO*

■ Famiglia composta da due generazioni adulte: "famiglia lunga del giovane adulto"

■ Nel 2000 in Italia nella fascia d'età 25-29 vivevano con i genitori:

◆ Il 70.6% dei maschi

◆ Il 48.1% delle femmine

◆ *Risorse materiali e affettive dalla famiglia*

*Regola 1: MAI abbandonare la casa di mamma e papà.*

Il passaggio alla condizione adulta

■ Impatto di fattori:

◆ Socio-economici (diff. trovare lavoro, elevato costo della vita, .....)

◆ Psicologico-relazionali (immaturità affettiva, bisogni di dipendenza e protezione, .....)

◆ MA ANCHE:

◆ Scissione tra generazioni familiari e generazioni sociali ▲ *Identità rallentata*

Il passaggio alla condizione adulta

■ Figli: proiezione e costruzione indipendenza economica, residenziale, affettiva e generativa

■ Genitori: forme di "protezione flessibile", capacità di "spinta emancipativa"

◆ RECIPROCO VANTAGGIO RELAZIONALE nel produrre forme di stabilità, di non distacco

## Il sistema di trascrizione jeffersoniano

I dati primari di una prospettiva discorsiva sono le registrazioni (audio e video) delle interazioni discorsive tra attori sociali. L'impossibilità di lavorare direttamente e nei modi approfonditi previsti dall'Analisi della Conversazione su tali dati ha richiesto ai conversationalisti di produrre un sistema condiviso di regole di trascrizione di tali interazioni, inizialmente proposta da Gail Jefferson (1989) e pertanto comunemente definita trascrizione jeffersoniana.

I principali simboli di trascrizione previsti dal metodo jeffersoniano sono i seguenti (cfr. anche De Grada e Bonaiuto, 2002; Fasulo e Pontecorvo, 1999):

- (.) : durata di una pausa in secondi/pausa inferiore a 0.2 secondi;
- (0.5)** pause superiori ai 0.2 secondi; il numero tra parentesi indica la lunghezza della pausa (in questo caso 5 secondi)
- : prolungamento del suono che precede (vocale o consonante)
- = mancanza di separazione(allacciamento) tra due turni o tra parti di turno  
di uno stesso parlante
- ? tono ascendente (tipico nelle domande);
- . tono discendente (tipico delle affermazioni)
- ,..... tono leggermente ascendente (tipico dell'enumerazione)
- posto vicino ad un suono indica una pausa derivante da un'interruzione nel parlato
- ABC** marcato aumento di volume di voce rispetto al resto del parlato
- !** tono animato;
- [ ]** inizio e fine della sovrapposizione tra una o più parole tra parlanti diversi;
- ( )** parole non comprensibili
- (abc)** parole di incerta comprensione;
- > abc <** tono accelerato rispetto al resto del parlato;
- < abc >** tono decelerato rispetto al resto del parlato;
- ° abc°** parole pronunciate sottovoce;
- ↑ innalzamento del tono rispetto al resto del parlato;
- ↓ abbassamento del tono rispetto al resto del parlato;

**OPsonline.it:** la Web Community italiana per studenti, laureandi e laureati in Psicologia

Appunti d'esame, statino on line, forum di discussione, chat, simulazione d'esame, valutaprof, minisiti web di facoltà, servizi di orientamento e tutoring e molto altro ancora...

<http://www.opsonline.it>

- abc** enfasi sulla parola o su parti di essa;
- h** espirazione (ripetuta per la sua durata).
- .h** inspirazione (ripetuta per la sua durata)
- ((abc))** azioni non verbali dei parlanti e/o commenti del trascrittore per aumentare la comprensione;

Tale sistema permette di mantenere nel testo trascritto aspetti e dettagli (verbali e non verbali) del discorso in interazione che risultano essenziali per permetterne una analisi sufficientemente approfondita, che vada oltre la semplice trascrizione del contenuto delle espressioni linguistiche prodotte dai singoli parlanti. In questo senso l'attività di trascrizione è tutt'altro che un'attività automatica e routinaria ma entra a pieno titolo nella fase di analisi dei dati: si considera infatti come anche produzioni senza un significato lessicale preciso, eventi o oggetti esterni a cui i parlanti fanno riferimento, sfumature di voce e in generale tutti quegli aspetti che usiamo tacitamente nell'interpretazione del parlato sono spesso molto difficilmente "traducibili" (e comunque non in modo univoco) in un altro sistema simbolico qual'è quello proprio della lingua scritta.

Quello presentato è comunque il sistema condiviso dalla comunità di ricercatori che si riconoscono in questa prospettiva ma va comunque ricordato come non esista un sistema di trascrizione superiore e "giusto". Come ci ricorda Ochs (1979) in qualsiasi sistema di trascrizione il ricercatore compie delle scelte (considera rilevanti alcuni aspetti e irrilevanti altri) che sono direttamente collegate alle sue ipotesi teoriche e agli obiettivi del suo lavoro. Come ci ricorda Duranti (1987): " Non esiste niente che possa considerarsi una trascrizione perfetta, ma solo trascritti più funzionali di altri a raggiungere certi obiettivi" (pag.155). Trascrizioni quindi che riproducono con la migliore approssimazione possibile (ma comunque con approssimazione) quegli aspetti verbali e non verbali dell'interazione discorsiva di cui l'analista ha bisogno per condurre la sua analisi e condividerla con altri.